

NOTITIAE

**CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM**



461-462

IAN.-FEB. 2005 - 01-02

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica

Editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum

Mensile- sped. Abb. Postale – 50% Roma

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta Notitiae, *Città del Vaticano*

Administratio autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana – Città del Vaticano – c.c.p. N. 00774000.*

Pro Commentariis sunt in annum solvendae: in Italia € 25,83 – extra Italiam € 36,16 (\$ 54).

Typis Vaticanis

« <i>Editoriale</i> »	3-5
« <i>Editorial</i> »	6-8
IOANNES PAULUS PP. II	
<i>Allocutiones:</i> Udienza ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina	9-11
CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM	
Summarium Decretorum	12-23
Variationes in Martyrologium Romanum Inductae (Editio typica altera)	24-63
In nostra familia: La Cappella « <i>MANE NOBISCUM DOMINE</i> »	64-65
PAENITENTIARIA APOSTOLICA	
Decreto circa le Indulgenze concesse durante l'Anno dell'Eucaristia	66-68
STUDIA	
La Lettera Apostolica « <i>Mane Nobiscum Domine</i> » (M. Augé, C.M.F.)	69-79
ACTUOSITAS LITURGICA	
Il 48° Congresso Eucaristico Internazionale. La Preparazione - la Celebrazione - il dopo Congresso (F. Pratzner, S.S.S.)	80-87
Per una nuova « Stagione Eucaristica ». Guadalajara: la celebrazione del 48° Congresso Eucaristico Internazionale (G. Grieco, O.F.M. Conv.)	88-104

**CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM**

NOTITIAE

2005 – VOL. XLI

CITTÀ DEL VATICANO

« EDITORIALE »

I QUARANT'ANNI DI *NOTITIAE*

Notitiae comincia il suo 41° anno di vita. Nacque nel 1965 come strumento del *Consilium ad exsequendam constitutionem de Sacra Liturgia*. Il suo primo editoriale, firmato dal Card. Giacomo Lercaro, aveva un titolo significativo: « *In nomine Domini* ». Si partiva, nel nome del Signore, per un « viaggio » entusiasmante, da un lato, ma anche irto di difficoltà, dall'altro. Il volume di Indici che sarà a breve pubblicato aiuterà a valorizzare le ricchezze di questi quaranta volumi. In essi è documentata, passo per passo, la riforma liturgica. È in qualche modo riflessa la sua attuazione, la sua recezione e il suo sviluppo. Si trovano anche tanti studi significativi, per quanto la rivista non abbia la finalità propria di uno strumento di ricerca e di studio, ma piuttosto quello di uno « strumento di lavoro », come diceva il menzionato editoriale: « *instrumentum laboris, potius quam folium meri intellectualis gaudii* » (*Notitiae* I, p. 5).

A sfogliare le pagine del primo volume, si ha subito il senso di un grande « laboratorio », che si apre nell'orizzonte della Chiesa universale. Il primo fascicolo inizia con gli *Acta Consilii* concernenti i decreti con cui vengono confermate le delibere delle conferenze episcopali, secondo i criteri stabiliti nella *Instructio ad executionem Constitutionis de sacra Liturgia recte ordinandam*. I decreti sono raggruppati per Continenti. L'elemento che spicca, in questi primi decreti, è l'indicazione della lingua « vernacola » adottabile per la liturgia in ciascuna nazione. Per quanti non hanno vissuto quel momento, è difficile immaginare l'impatto emozionante di questa « apertura » linguistica della liturgia occidentale. Certo cominciarono presto anche i problemi, e ancora oggi quello delle traduzioni rimane un capitolo laborioso, insieme con quello degli adattamenti e dell'inculturazione. Già in quegli inizi si sentiva la fatica del « nuovo », messo a rischio da opposte tendenze. Il 30 giugno 1965 il Card. Lercaro firmava una lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, ricordando che « *il n'est*

permis à personne de faire des “expériences” sans autorisation explicite» (Notitiae I, p. 260). Al di là delle preoccupazioni, tuttavia, quella lettera era permeata dalla gioia per il dono del rinnovamento liturgico: «*Avec émotion et admiration, nous sommes témoins de ce “nouveau passage de l’Esprit-Saint sur son Eglise”*» (ivi, p. 257).

I quarant’anni di *Notitiae* misurano il tempo che ci separa dal Concilio. Il passare degli anni comporta inevitabilmente un cambiamento di coordinate storiche, culturali e pastorali. La dottrina e lo «spirito» del Concilio restano tuttavia una «sicura bussola per orientarci nel cammino» (*Novo Millennio ineunte* 57). Per quanto riguarda l’ambito liturgico, alla *Sacrosanctum Concilium* il Papa ha voluto dedicare, il 4 dicembre 2003, la Lettera Apostolica *Spiritus et Sponsa*, nella quale ha riproposto i principi ispiratori della Costituzione, prospettando la nuova fase della sua realizzazione in questi termini: «dal rinnovamento all’approfondimento». La sfida dunque è vivere la riforma liturgica del Concilio Vaticano II «in profondità». Ciò significa innanzitutto una comprensione profonda del senso stesso della liturgia, che il Concilio presenta come «esercizio dell’ufficio sacerdotale di Gesù Cristo», culto pubblico integrale del corpo mistico di Cristo (cf. *Sacrosanctum Concilium*, 7). La riflessione teologica di questi anni ne ha opportunamente sottolineato la dimensione trinitaria: la liturgia è «*opus Trinitatis*». Comprensione profonda poi del rapporto tra la liturgia e l’insieme della vita cristiana. Se la liturgia è «fonte e culmine» (*Sacrosanctum Concilium* 10), ciò implica il suo primato, ma al tempo stesso la sua intima connessione con le altre forme legittime della pietà cristiana. I «*pia exercitia*» furono dal Concilio raccomandati, e il Magistero di questi quarant’anni — dalla *Marialis cultus*, alla *Rosarium Virginis Mariae*, al *Direttorio su pietà popolare e liturgia* ecc. — li ha ampiamente incoraggiati. Comprensione profonda della liturgia significa ancora realizzazione non superficiale della «*participatio plena, conscia, actuosa*» di cui parla *Sacrosanctum Concilium* 14. La liturgia è «azione», certo, ma azione pervasa di spirito contemplativo. Paolo VI, già negli anni del Concilio, ricordava che «*la prière liturgique [...] est une aide précieuse pour les âmes con-*

templatives dans leur ascension spirituelle» (Discorso alle Superiori Generali delle Religiose, *L'Osservatore Romano*, 9 marzo 1967). Giovanni Paolo II ha riproposto insieme la liturgia e la preghiera personale nella prospettiva di un cristianesimo « che si distingue innanzitutto *nell'arte della preghiera* » (*Novo Millennio ineunte* 32), capace di educare i cristiani fino alle altezze dell'esperienza mistica (cf. *ivi*, 33).

Notitiae continua il suo cammino, iniziando il suo nuovo tratto di strada nell'Anno dell'Eucaristia. Un anno di grazia, che la Lettera Apostolica *Mane nobiscum Domine* ha posto sotto il segno dell'apparizione del Risorto ai discepoli di Emmaus: lo riconobbero « nello spezzare il pane » (*Lc* 24, 35). Con i suoi « Suggerimenti e proposte » la Congregazione ha voluto offrire un contributo alle Chiese particolari perché vivano con impegno e frutto quest'Anno, invitandole a dare rilievo alle varie dimensioni del Mistero eucaristico. Voglia il Signore che sia un anno di speciale « fervore ».

Infine, una notizia, per così dire, di « famiglia »: quale segno tangibile dell'adesione all'iniziativa del Santo Padre, nella Congregazione è stata appena inaugurata la Cappellina dell'Adorazione. È il richiamo a un « lavoro » che ha senso solo se fatto in atteggiamento « adorante », in compagnia di Cristo e a suo servizio. Pur senza pretese, nel piccolo spazio e nella semplicità delle sue linee, fa risplendere nel Tabernacolo rivestito di mosaico l'Eucaristia come « *mysterium lucis* », mentre due icone mosaiccate pongono davanti allo sguardo Maria « donna eucaristica » e i discepoli di Emmaus. L'auspicio è che la loro invocazione risuoni forte in tutta la Chiesa: *Mane nobiscum Domine!*

Francis Card. ARINZE
Prefetto

✠ Domenico SORRENTINO
Arcivescovo Segretario

THE FORTY YEARS OF *NOTITIAE*

Notitiae is entering its 41st year of existence. It was inaugurated in 1965 as an organ of the *Consilium ad exsequendam constitutionem de Sacra Liturgia*. Its first editorial, signed by Cardinal Giacomo Lercaro, bore the significant title: “*In nomine Domini*”. What began in the name of the Lord, with an exhilarating “voyage”, was nevertheless bristling with difficulties at the same time. The Index volume that is soon to be published will help one to appreciate the wealth of these forty volumes. In these volumes, the liturgical renewal is documented step by step. Its coming into being, its reception and its evolution are in some way reflected there. There are also quite a few significant studies, even if the gazette is not specifically intended as an organ of research and of study but rather as a “working tool”, as the above-mentioned editorial states: “*instrumentum laboris, potius quam folium meri intellectualis gaudii*” (*Notitiae* I, p. 5).

In leafing through the pages of the first volume, one immediately has the sense of a great “workshop” opening up to the horizons of the universal Church. The first volume begins with the *Acta Consilii* concerning the Decrees with which the decisions of the Bishops’ Conferences were confirmed, according to the criteria established in the *Instructio ad executionem Constitutionis de sacra Liturgia recte ordinandam*. The Decrees are grouped by continents. The element that stands out in these first Decrees is the determination of the vernacular language to be adopted for the Liturgy in each nation. For anyone who did not experience that moment, it is difficult to imagine the emotional impact of that linguistic “opening” of the Western Liturgy. Admittedly, there were also problems that began right away, and even today the problem of translations remains a laborious chapter together with those of adaptations and of inculturation. Even at the beginning there was the sense of the difficulty represented by the new, placed in jeopardy by opposing forces. On 30 June 1965 Cardinal Lercaro signed a letter to the Presidents of the Bishops’ Confer-

ences, recalling that “*il n'est pas permis à personne de faire des “expériences” sans autorisation explicite*” (*Notitiae* I, p. 260). Even so, beyond its expressions of concern, that letter was permeated with the joy of the gift of the liturgical renewal: “*Avec émotion et admiration, nous sommes témoins de ce ‘nouveau passage de l'Ésprit-Saint sur son Église’*” (*ibid.*, p. 257).

The forty years of *Notitiae* mark the time that separates us from the Council. The passage of years inevitably brings with it a change in historical, cultural and pastoral points of reference. The teaching and the “spirit” of the Council still remain “a sure compass by which to take our bearings” (*Novo Millennio ineunte* 57). As regards the Liturgy, the Pope wished on 4 December 2003 to devote to it the Apostolic Letter *Spiritus et Sponsa*, in which he proposed anew the guiding principles of the Constitution, and looked ahead to the next phase of its realization in these terms: “from renewal to deepening”. The challenge is therefore to live out “in profundity” the liturgical reform of the Second Vatican Council. This means above all a profound understanding of the meaning of the Liturgy, which the Council presents as “an exercise of the priestly office of Jesus Christ”, the integral public worship of the Mystical Body of Christ (cf. *Sacrosanctum Concilium*, 7). Theological reflection in these years has appropriately emphasized its trinitarian dimension: the Liturgy is “*opus Trinitatis*”. The challenge means also a profound understanding of the relationship between the Liturgy and the whole of Christian life. If the Liturgy is the “source and summit” (*Sacrosanctum Concilium*, 10), then this implies its primacy, but at the same time its intimate connection with the other legitimate forms of Christian piety. The “*pia exercitia*” were recommended by the Council, and the Magisterium during these years — from *Marialis cultus* to *Rosarium Virginis Mariae*, to the *Directory on Popular Piety and the Liturgy*, etc. — has strongly encouraged such exercises. A profound understanding of the Liturgy means also a realization, beyond the superficial, of the “*participatio plena, conscia, actuosa*” of which *Sacrosanctum Concilium* 14 speaks. The Liturgy is certainly “action”, but it is action pervaded

with a contemplative spirit. Already during the Council, Paul VI recalled that “*la prière liturgique [...] est une aide précieuse pour les âmes contemplatives dans leur ascension spirituelle*” (Allocution to the Superiors General of Women Religious, *L’Osservatore Romano*, 9 March 1967). John Paul II once again proposed Liturgy and personal prayer together in view of “a Christian life distinguished above all in *the art of prayer*” (*Novo Millennio ineunte* 32), able to educate Christians to the heights of mystical experience (cf. *ibid.*, 33).

Notitiae continues along its way, beginning with this next stretch of road in the Year of the Eucharist. A year of grace, which the Apostolic Letter *Mane nobiscum Domine* placed under the sign of the apparition of the Risen One to the disciples at Emmaus, who recognized him “in the breaking of the bread” (*Luke* 24, 35). With its “Suggestions and Proposals” the Congregation has desired to offer a contribution to the particular Churches so that they might live this Year zealously and fruitfully, and it invites them to emphasize the various dimensions of the Eucharistic Mystery. May the Lord grant that it be a year of particular “fervor”.

Finally, a bit of “family” news, so to speak: as a tangible sign of adherence to the initiative of the Holy Father, a small Adoration Chapel has been dedicated in the Congregation. It is a reminder of a work that has meaning only if it is done in an attitude of adoration, in company with Christ and in his service. Though unpretentious in its small size and in the simplicity of its design, it causes the Eucharist to shine forth from its small mosaic-covered Tabernacle as a “*mysterium lucis*”, while two mosaic icons place before the viewer’s eyes Mary, the “woman of the Eucharist”, and the disciples of Emmaus. It is to be hoped that their invocation will resound strongly throughout the Church: *Mane nobiscum Domine!*

Francis Card. ARINZE
Prefect

✠ Domenico SORRENTINO
Archbishop Secretary

Allocutiones

UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA PLENARIA
DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE
PER L'AMERICA LATINA*

Señores Cardenales,
Queridos hermanos en el episcopado:

1. Con inmenso gozo os saludo a todos, Consejeros y Miembros de la Pontificia Comisión para América Latina, participantes en esta Reunión Plenaria, que tiene como tema: «*La Misa dominical, centro de la vida cristiana en América Latina*». Vuestro Continente ocupa un lugar muy especial en mi corazón, tanto por el gran número de católicos como por la vitalidad religiosa que caracteriza a los países que lo integran. Personalmente conservo un grato recuerdo de mis visitas pastorales a vuestras tierras.

Agradezco mucho al Cardenal Giovanni Battista Re las amables y expresivas palabras que me ha dirigido presentándome los trabajos de estos días.

2. Me complace que en ese año dedicado a la Eucaristía, hayáis querido reflexionar acerca de las diversas iniciativas para «*redescubrir y vivir plenamente el domingo como día del Señor y día de la Iglesia*» (Carta apostólica *Mane Nobiscum Domine*, 23). No ha sido la Iglesia quien ha elegido este día, sino el mismo Cristo Resucitado, y por ello, los fie-

* Allocutio participantibus in Sessione «Plenaria» Pontificiae Commissionis pro America Latina, 21 ianuarii 2005 (cf. *L'Osservatore Romano*, 22 gennaio 2005).

les deben acogerlo con gratitud, haciendo del domingo el signo de su fidelidad al Señor y un elemento irrenunciable de la vida cristiana.

3. Ya en mi Carta apostólica *Dies Domini* escribí: « *es de importancia capital que cada fiel esté convencido de que no puede vivir su fe, con la participación plena en la vida de la comunidad cristiana, sin tomar parte regularmente en la asamblea de la eucaristía dominical* » (N. 81). Participar en la Misa dominical no es sólo una obligación importante, como señala claramente el Catecismo de la Iglesia Católica (cf. 1389), sino, ante todo, una exigencia profunda de cada fiel. No se puede vivir la fe sin participar habitualmente en la Misa dominical, sacrificio de redención, banquete común de la Palabra de Dios y del Pan eucarístico, corazón de la vida cristiana.

4. La importancia del tema exige de nosotros, Pastores de la Iglesia, un renovado esfuerzo por hacer descubrir la centralidad del domingo en la vida eclesial y social de los hombres y mujeres de hoy. Para todos los Obispos y sacerdotes es un reto convocar a los fieles a una constante participación en la Eucaristía dominical, encuentro con Cristo vivo.

Por ello es necesario concentrar los esfuerzos en una mejor y más cuidada instrucción y catequesis de los fieles sobre la Eucaristía, así como velar para que la celebración sea digna y decorosa, de modo que inspire respeto verdadero y piedad auténtica ante la grandeza del Misterio Eucarístico.

La Misa dominical debe ser convenientemente preparada por el celebrante, con su disposición espiritual, traslucida después en los gestos y palabras y preparando convenientemente la homilía. Especial atención también hay que dedicar a la selección y preparación de los cantos, signos y otros recursos que enriquecen la liturgia, siempre dentro del respeto debido a la normas establecidas, valorando toda la riqueza espiritual y pastoral del Misal Romano y las disposiciones propuestas por la Congregación para el Culto divino y la disciplina de los Sacramentos.

5. Os invito, pues, a que, en unión con los sacerdotes, religiosos y fieles, pongáis el mayor empeño en reflexionar y profundizar en esta dimensión esencial de la vida sacramental de la Iglesia y trabajéis para despertar un amor cada vez más grande por el Misterio eucarístico en las diócesis. No es una tarea fácil, y por ello se requiere la colaboración de todos: presbíteros y diáconos, consagrados y fieles que están presentes en las parroquias o pertenecen a asociaciones o movimientos eclesiales. ¡Aceptad la colaboración de todos, unid los esfuerzos y trabajad en comunión!

6. Pongo todos estos deseos y los propósitos surgidos en esta Reunión Plenaria a los pies de la Santísima Virgen María, venerada en toda América con la advocación de Guadalupe. A Ella debemos imitar en su relación con este Santísimo Sacramento (cf. Carta apostólica *Mane Nobiscum Domine*, 31). Que Ella interceda por los frutos de las reflexiones de estos días, de modo que las conclusiones alcanzadas, se plasmen en una acción más decidida y firme por hacer que cada vez más los fieles amen a Jesús, presente en la Eucaristía, y aprovechen los frutos de incalculable valor que pueden obtener por su participación en este Misterio.

Con estos sentimientos, os imparto de corazón la Bendición Apostólica.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

*Summarium Decretorum*¹

I. APPROBATIO TEXTUUM

2. *Dioeceses*

Aachen, Germania: Textus *latinus* Proprii Missarum atque Liturgiae Horarum (22 nov. 2004, Prot. 1683/02/L).

Isernia-Venafro, Italia: Textus *latinus* Proprii Missarum atque Liturgiae Horarum (30 aug. 2004, Prot. 1331/98/L).

Münster, Germania: Textus *latinus* Orationis Collectae et *germanicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Annae Catharinae Emmerick, *virginis* (7 dec. 2004, Prot. 1254/04/L).

Przemysł, Polonia: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Adalberti Balicki, *presbyteri* (28 oct. 2004, Prot. 818/04/L).

4. *Instituta*

Auxiliares parroquiales de Cristo Sacerdote: Textus *hispanicus* Ordinis Professionis Religiosae (28 iul. 2004, Prot. 1253/04/L).

¹ Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum de re liturgica tractantia a die 1 iulii ad diem 31 decembris 2004.

Figlie della Sapienza: Textus *latinus* Proprii Missarum atque Liturgiae Horarum et Appendicis Ordinis Exsequiarum (9 iul. 2004, Prot. 328-329/04/L).

Frați Minori Cappuccini: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Marci ab Aviano, *presbyteri* (14 iun. 2003, Prot. 801/03/L).

Suore Siostry Św. Marii Magdaleny od Pokuty: Textus *polonus* Proprii Ordinis Professionis Religiosae (22 iul. 2004, Prot. 2201/03/L).

Trappisti: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Mariae Cassant, *presbyteri* (6 iul. 2004, Prot. 1250/03/L).

II. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

1. Conferentiae Episcoporum

Brasile: Textus *lusitanus* partis Ritualis Romani cui titulus est «De Exorcismis et supplicationibus quibusdam» (30 iul. 2004, Prot. 1007/04/L).

— Textus *lusitanus* Institutionis Generalis Missalis Romani (30 iul. 2004, Prot. 1008/04/L).

Indonesia: Textus *indonesianus* Ordinis Missae una cum formulis sacramentalibus Precis eucharisticae (7 oct. 2004, Prot. 935/04/L).

Italia - Regione Sicilia: Textus *italicus* Proprii Liturgiae Horarum (2 aug. 2004, Prot. 188/04/L).

Lituania: Textus *lituanus* Ordinis Paenitentiae (11 oct. 2004, Prot. 341/00/L).

— Textus *lituanus* Ordinis Unctionis infirmorum eorumque pastoralis curae (17 dec. 2004, Prot. 186/04/L).

Messico: Textus *hispanicus* Ordinis celebrandi Matrimonium (2 aug. 2004, Prot. 129/04/L).

— Textus *hispanicus* partis Pontificalis Romani cui titulus est «De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum» (2 aug. 2004, Prot. 130/04/L).

Olanda: Textus *nederlandicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Ioannis Didaci Cuauhtlatoatzin (28 oct. 2004, Prot. 1816/04/L).

— Textus *nederlandicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Virginis de Guadalupe (29 oct. 2004, Prot. 1817/04/L).

Romania: Textus *rumenus* Liturgiae Horarum pro Tempore Quadragesimae, Sacro Triduo Paschali et Tempore Paschali necnon pro Tempore per Annum – Hebdomadae XVIII-XXXIV (14 iul. 2004, Prot. 391/04/L).

— Textus *rumenus* Ordinis Baptismi Parvulorum, una cum formula sacramentali (15 dec. 2004, Prot. 1528/03/L).

Russia dei Latini: Textus *russicus* Missarum quae recens in tertiam editionem Missalis Romani insertae sunt (28 oct. 2004, Prot. 825/04/L).

Spagna: Textus *hispanicus* Institutionis Generalis Missalis Romani (23 nov. 2004, Prot. 1938/04/L).

— Textus *catalaunicus* Ordinis Exsequiarum (23 nov. 2004, Prot. 1941/04/L).

Tailandia: Textus *thai* Institutionis Generalis Missalis Romani (6 aug. 2004, Prot. 1276/04/L).

— Textus *thai* Ordinis Missae una cum formulis sacramentalibus precis eucharisticae (18 aug. 2004, Prot. 345/02/L).

Tanzania: Textus *kiswahili* partis Ritualis Romani cui titulus est «De Exorcismis et supplicationibus quibusdam» (9 nov. 2004, Prot. 1600/04/L).

Ucraina dei Latini: Textus *ucrainus* editionis tertiae Missalis Romani (4 oct. 2004, Prot. 2417/03/L).

2. *Dioeceses*

Aachen, Germania: Textus *germanicus* Proprii Missarum atque Liturgiae Horarum (22 nov. 2004, Prot. 1683/02/L).

Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Italia: Textus *italicus* Proprii Missarum (11 dec. 2004, Prot. 2487/03/L).

— Textus *italicus* Proprii Liturgiae Horarum (11 dec. 2004, Prot. 1252/04/L).

Goa e Damão, India: Textus *anglicus* et *konkani* Missae et textus *anglicus* Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Vaz, *presbyteri* et *patroni* eiusdem Archidioecesis (3 iul. 2004, Prot. 1318/03/L).

Isernia-Venafro, Italia: Textus *italicus* Proprii Missarum et Lectorarii atque Liturgiae Horarum (30 aug. 2004, Prot. 1331/98/L).

Münster, Germania: Textus *germanicus* Proprii Missarum et Lectorarii (2 aug. 2004, Prot. 1706/99/L).

— Textus *germanicus* Orationis Collectae in honorem Beatae Annae Catharinae Emmerick, *virginis* (7 dec. 2004, Prot. 1254/04/L).

Przemyśl, Polonia: Textus *polonus* Orationis Collectae et Lectorii alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Adalberti Balicki, *presbyteri* (28 oct. 2004, Prot. 818/04/L).

4. *Instituta*

Albertine Serve dei Poveri: Textus *anglicus, gallicus, germanicus, hispanicus, italicus, polonus, russicus, slovacus* et *ucrainus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Alberti Chimielski, *religiosi* et *fundatoris*, et Beatae Bernardinae Jabłońska, *virginis* et *confundatricis* (2 iul. 2004, Prot. 957/04/L).

Benedettine della Santa Croce del Cono Sur – Monastero «Gaudium Mariae» in San Antonio de Arredondo, Córdoba, Argentina: Textus *hispanicus* Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Virginis Matris Sanctae Laetitia (7 oct. 2004, Prot. 1657/04/L).

Carmelitani Scalzi: Textus *anglicus* et *gallicus* Orationis Collectae atque *anglicus*, *gallicus* et *hispanicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Candidae ab Eucharistia (13 oct. 2004, Prot. 633/04/L).

Cistercensi: Textus *gallicus*, *germanicus*, *hispanicus* et *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Mariae Cassant, *presbyteri* (6 iul. 2004, Prot. 1250/03/L).

— Textus *gallicus* et *hispanicus* Ritualis proprii Ordinis (20 oct. 2004, Prot. 1251/04/L).

Compagnia di Gesù: Textus *melitensis* Proprii Missarum Provinciae Melitensis (2 oct. 2004, Prot. 1289/03/L).

Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli: Textus *slovachus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Marci Antonii Durando, *presbyteri* (1 oct. 2004, Prot. 58/04/L).

— Textus *germanicus*, *lusitanus*, *polonus*, *slovachus* et *slovenus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Rosaliae Rendu, *virginis* (24 iul. 2004, Prot. 59/04/L).

Figlie della Sapienza: Textus *gallicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum necnon Appendicis Ordinis Exsequiarum (9 iul. 2004, Prot. 328-329/04/L).

Lazzaristi: Textus *germanicus*, *lusitanus*, *polonus*, *slovachus* et *slovenus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Rosaliae Rendu, *virginis* (24 iul. 2004, Prot. 59/04/L).

— Textus *slovachus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Marci Antonii Durando, *presbyteri* (1 oct. 2004, Prot. 58/04/L).

Missionarie della Carità: Textus *arabicus*, *danicus*, *norvegicus* et *suecus* Orationis Collectae atque textus *albanensis*, *arabicus*, *anglicus*, *gallicus*, *germanicus*, *hispanicus*, *italicus* et *lusitanus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Teresiae de Calcutta, *virginis* et *fundatricis* (2 aug. 2004, Prot. 1005/04/L).

Trappisti: Textus *gallicus, germanicus, hispanicus* et *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Mariae Cassant, *presbyteri* (6 iul. 2004, Prot. 1250/03/L).

— Textus *gallicus* et *hispanicus* Ritualis proprii Ordinis (20 oct. 2004, Prot. 1251/04/L).

5. *Alia*

Pontificio Collegio Germanico-Ungarico di Roma: Textus *germanicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Aloisii Stepinac et Beati Theodori Romža, *episcoporum* et *martyrum* (14 dec. 2004, Prot. 1199/04/L).

III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

1. *Conferentiae Episcoporum*

Albania: Calendarium proprium (21 oct. 2004, Prot. 1174/01/L).

Colombia: 19 augusti, Sancti Ezechielis Moreno Díaz, *episcopi*, memoria ad libitum (7 iul. 2004, Prot. 1145/04/L).

Italia, Regione Sicilia: Calendarium proprium (2 aug. 2004, Prot. 1330/04/L).

Kazakhstan: Conceditur ut sollemnitates in Epiphania Domini, Ascensionis Domini et Ss.mi Corporis et Sanguinis Christi sequenti diei dominicae assignentur necnon celebrationes sollemnitatum Sancti Ioseph, *Sponsi Beatae Mariae Virginis*, Ss. Apostolorum Petri et Pauli et in Conceptione Immaculata Beatae Mariae Virginis non sint posterum de praecepto servandae (20 nov. 2004, Prot. 823/04/L).

2. *Dioeceses*

Buenos Aires, Argentina: Calendarium proprium (29 sep. 2004, Prot. 1264/04/L).

Eichstätt, Germania: *5 octobris*, Beatae Annae Schäffer, *virginis*, memoria ad libitum (18 oct. 2004, Prot. 1658/04/L).

El Obeid, Sudan: Calendarium proprium (6 oct. 2004, Prot. 1554/04/L).

Innsbruck, Austria: *29 ianuarii*, Sancti Iosephi Freinademetz, *presbyteri*, memoria ad libitum;

13 augusti, Beati Iacobi Gapp, *presbyteri*, memoria ad libitum (6 iul. 2004, Prot. 1035/04/L).

Isernia-Venafro, Italia: Calendarium proprium (30 aug. 2004, Prot. 1331/98/L).

Málaga, Spagna: *11 octobris*, Beati Ioannis Nepomuceni Zegrí Moreno, *presbyteri*, memoria ad libitum (9 nov. 2004, Prot. 1734/04/L).

Morelia, Messico: Calendarium proprium (2 aug. 2004, Prot. 1263/04/L).

Münster, Germania: *9 februarii*, Beatae Annae Catharinae Emmerick, *virginis*, memoria ad libitum (4 oct. 2004, Prot. 1255/04/L).

Paris, Francia: *7 februarii*, Beatae Rosaliae Rendu, *virginis*, memoria ad libitum (24 iun. 2004, Prot. 1139/04/L).

Roermond, Olanda: *10 octobris*, Beatae Mariae Virginis sub titulo Domina Nostra Stella Maris, memoria in dioecesi, festum autem in oppido v.d. *Maastricht* (5 nov. 2004, Prot. 753/04/L).

San Cristóbal de La Laguna, Spagna: *24 aprilis*, Sancti Petri de Betancur, festum (23 nov. 2004, Prot. 759/04/L).

Toledo, Spagna: *10 ianuarii*, Beatae Mariae a Doloribus Rodríguez Sopeña, *virginis*, memoria ad libitum (24 nov. 2004, Prot. 1968/04/L).

Włocławek, Polonia: *2 iulii*, Beatae Mariae Virginis de Lichén, memoria in dioecesi, sollemnitatis autem in Sanctuario eius (26 iul. 2004, Prot. 2004/03/L).

4. *Instituta*

Benedettine della Santa Croce del Cono Sur – Monastero «Gaudium Mariae» in San Antonio de Arredondo, Córdoba, Argentina: *12 maii*, Beatae Mariae Virginis Matris sanctae Laetitiae, sollemnitas (7 oct. 2004, Prot. 1656/04/L).

Comboniani: Calendarium proprium (15 dec. 2004, Prot. 2042/04/L).

Congregazione della Sacra Famiglia (Bergamo): Calendarium proprium (15 oct. 2004, Prot. 346/04/L).

Fate Bene Fratelli (Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio): Calendarium proprium (14 dec. 2004, Prot. 2344/03/L).

Figlie della Sapienza: Calendarium proprium (9 iul. 2004, Prot. 327/04/L).

Mercedarie della Carità: Calendarium proprium (7 iul. 2004, Prot. 1098/04/L).

Minimi: Calendarium proprium (2 oct. 2004, Prot. 943/04/L).

Missionari del Preziosissimo Sangue: Calendarium proprium (6 aug. 2004, Prot. 1218/04/L).

Suore della Sacra Famiglia (Bergamo): Calendarium proprium (15 oct. 2004, Prot. 346/04/L).

Verbiti: Calendarium proprium (6 iul. 2004, Prot. 102/04/L).

5. *Alia*

Pontificio Collegio Germanico-Ungarico di Roma: *12 ianuarii*, Beati Aloisii Stepinac, *episcopi et martyris*, memoria ad libitum;

— *30 octobris*, Beati Theodori Romža, *episcopi et martyris*, memoria ad libitum (8 nov. 2004, Prot. 1873/04/L).

IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

Sanctus Maximilianus Maria Kolbe, presbyter et martyr. Patronus civitatis v.d. *Pabianice*, Łódź, Polonia (7 iul. 2004, Prot. 945/04/L).

Beata Maria Virgo sub titulo v.d. Nuestra Señora del Rosario. Patrona Ordinatus Militaris Salvatoriae, Salvador (7 iul. 2004, Prot. 1124/04/L).

Sanctus Patricius, episcopus. Patronus parociae Sacratissimo Cordi Iesu dicatae, Middlesbrough, Inghilterra (28 sep. 2004, Prot. 1794/04/L).

Beata Teresia de Calcutta, virgo. Patrona addictorum v.d. *Círculo de Retirados de la Gendarmería*, Ordinariato Militare, Argentina (29 sep. 2004, Prot. 1282/04/L).

Beata Maria Virgo Mater Dei: Patrona Archidioecesis, Madre di Dio a Mosca, Russia (12 oct. 2004, Prot. 1027/04/L).

Beatus Iosephus Jankowski, presbyter et martyr. Patronus loci v.d. *Brusy*, Pelplin, Polonia (12 oct. 2004, Prot. 1150/04/L).

Sanctus Geraldus Maiella, religiosus. Patronus matrum gravidarum et infantium, Regione Lucana, Italia (16 oct. 2004, Prot. 1536/04/L).

Sanctus Geraldus Maiella, religiosus. Patronus matrum gravidarum et infantium, Regione Puglia, Italia (22 nov. 2004, Prot. 1965/04/L).

Beata Maria Virgo Mater Dei: Patrona Vicariatus Apostolici, Puerto Maldonado, Perú (15 dec. 2004, Prot. 1912/04/L).

V. INCORONATIONES IMAGINUM

Beata Maria Virgo: Gratiola imago quae in oppido v.d. *Łask* pie colitur, Łódź, Polonia (8 iul. 2004, Prot. 946/04/L).

Beata Maria Virgo una cum effigie Iesu infantis sub titulo v.d. Nuestra Señora de Loreto. Gratiola imago quae in ecclesia loci v.d. *Loreto* pie colitur, Aguascalientes, Messico (21 oct. 2004, Prot. 1775/04/L).

Beata Maria Virgo sub titulo v.d. *Nuestra Señora de la Inmaculada Concepción*: Gratiosa imago quae in ecclesia cathedrali Escuintlensi pie colitur, Escuintla, Guatemala (28 oct. 2004, Prot. 1830/04/L).

VI. TITULI BASILICAE MINORIS

Ecclesia concathedralis Deo in honorem Sancti Apostoli Iacobi Maioris dicata, in civitate v.d. *Olsztyn*, Warmia, Polonia (10 iul. 2004, Prot. 1401/03/L).

Ecclesia paroecialis Deo in honorem Nativitatis Beatae Mariae Virginis dicata, in civitate Visliciensis, Kielce, Polonia (1 oct. 2004, Prot. 2380/03/L).

Ecclesia paroecialis Deo in honorem Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli dicata, in civitate v.d. *Lewiston*, Portland, Maine, U.S.A. (4 oct. 2004, Prot. 2029/00/L).

Ecclesia Deo in honorem Sanctae Agnetis, virginis et martyris dicata, in civitate v.d. *Somma Lombardo*, Milano, Italia (12 nov. 2004, Prot. 2348/03/L).

Ecclesia Deo in honorem Beatae Virginis Mariae Matris Dei dicata, in civitate v.d. *Ulhatu*, Ranchi, India (30 nov. 2004, Prot. 1443/00/L).

Ecclesia Deo in honorem Beatae Virginis Mariae de Mercede dicata, in civitate v.d. *Vallarpadam*, Verapoly, India (1 dec. 2004, Prot. 1481/04/L).

VIII. DECRETA VARIA

Trappisti: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Iosephi Mariae Cassant, *presbyteri* (6 iul. 2004, Prot. 1250/03/L).

Orense, Spagna: Conceditur ut ecclesia in loco v.d. *Pontebarxas* exstruenda, Deo in honorem Beatorum Francisci et Hyacinthae Marto Deo dicari possit (6 iul. 2004, Prot. 1197/04/L).

Comunità San Martino: Conceditur ut eadem communitas textum de editione typica altera Liturgiae Horarum sumptum imprimere valeat (9 iul. 2004, Prot. 1102/04/L).

Shimoga, India: Conceditur ut ecclesia in loco v.d. *Molakalmuru* exstruenda, Deo in honorem Beati Iosephi Vaz, *presbyteri*, Deo dicari possit (27 iul. 2004, Prot. 659/04/L).

Venice in Florida, U.S.A.: Conceditur ut paroeciae loci v.d. *Fort Myers* titulus Beati Ioannis XXIII, *papae*, imponatur (28 iul. 2004, Prot. 297/02/L).

Lincoln, U.S.A.: Conceditur ut ecclesia in loco Lincolnensi exstruenda, Deo in honorem Beati Ioannis XXIII, *papae*, Deo dicari possit (13 oct. 2004, Prot. 1596/04/L).

Washington D.C., U.S.A.: Conceditur ut ecclesia paroecialis in loco v.d. *Langley Park*, Deo in honorem Beatae Teresiae de Calcutta, *virginis*, Deo dicari possit (18 oct. 2004, Prot. 1733/04/L).

Stati Uniti d'America: Consilium a Conferentiae Episcoporum Civitatum Foederatorum Americae Septemtrionalis confirmatur, quo in celebrationibus dominicalibus sine presbytero in favorem populi peragendis sacrae Communionis distributio permittatur non tamen praescribatur (21 oct. 2004, Prot. 500/04/L).

Boemia e Moravia: Proprium seu Appendicem Martyrologii approbatur (25 oct. 2004, Prot. 1256/04/L).

Domus editorialis «*Midwest Theological Forum*», U.S.A.: Editionem typicam tertiam Missalis Romani ab ipsa domu editoriali edendam cum originali concordari declaratur (16 nov. 2004, Prot. 1582/01/L).

Toledo, Spagna: Conceditur ut ecclesia paroecialis in loco v.d. *Talavera de la Reina*, Deo in honorem Beatae Teresiae de Calcutta, *virginis*, Deo dicari possit (6 dec. 2004, Prot. 2069/04/L).

Münster, Germania: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Annae Catharinae Emmerick, *virginis* (7 dec. 2004, Prot. 1254/04/L).

VARIATIONES
IN MARTYROLOGIUM ROMANUM
INDUCTAE
(Editio typica altera)

Die 29 iunii 2004, in sollemnitate Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum, Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum novam promulgavit editionem Martyrologii Romani, quae editio typica altera declaratur. Eiusdem editionis venditio fit apud Librariam Editricem Vaticanam.

Aliquae vero huc insertae sunt tantummodo mutationes, quae ad emendationem textus, praesertim quoad eius orthographiam et usum scribendi, visae sunt inducendae. Ubi praeterea opus fuit recentiorum novitatum causa in proclamationibus Sanctorum vel Beatorum vel valida inventa sunt argumenta, quae omnia sine ulla controversia dirimerent dubia et sane cum regulis rationibusque congruerent, quae hucusque in annos, Concilio Vaticano II iubente, instaurationi huius libri liturgici praefuerunt, ut cultus Sanctorum ad viam legitimae progressionis aperiretur et fidei historicae redderetur, innovationes quaedam ad editionem typicam anni 2001 introducta sunt.

Praebentur itaque ea, quae in hoc volumine mutata sunt.

Ad editionem alteram praemisum est decretum, quod sequitur:

Prot. N. 1140/04/L

DECRETUM

A progenie in progenies misericordia Dei Patris omnipotentis, qui verbum veritatis Evangelii in universo mundo uberat, ut magnum consilium salutis ad omnem plenitudinem in Christo perveniat, christifidelibus omnium Sanctorum merita tribuit venerari, ut desideratam hominibus Domini propitiationis abundantiam, multiplicatis intercessoribus, largiretur. Quae mirabilia Sanctissimae Trinitatis dilectionis, Deum ipsum mirabilem et unum Sanctum in

omnibus sanctis adorans, indefesse colit et proclamat Ecclesia in cultu Sanctorum, quibus Dominus divisiones gratiarum in terra et unam in caelo mercedem gloriosam contulit.

Signum praestans huius populi Dei erga Sanctos devotionis exstat Martyrologium Romanum nuperrime ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II recognitum, cuius editio typica 29 iunii anni 2001 promulgata est. Parva ergo interposita mora, attento nunc usu, qui e liturgica oritur instauratione, acceptisque peculiaribus consiliis eorum, qui ad studium tanti ac laboriosi operis se contulerunt, visum est emendationes quasdam inducere, quo ditior ac clarior textus fieret.

Haud pauci, igitur, servi Dei a Summo Pontifice IOANNE PAULO PP. II ad dignitatem Beatorum vel Sanctorum evecti hanc in editionem inserti sunt, ut protinus opportunis elogiis die suo natali coleantur. Aliquae variationes inductae sunt, quae plerumque ad Sanctos pertinent, cuius mentio in praecedenti editione defuerat vel dubia quaedam historiae ratione panderat; immutationes insuper minores linguam latinam et orthographiam expoliunt.

Proinde Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum editionem hanc alteram Martyrologii Romani vigore facultatum specialium a Summo Pontifice IOANNE PAULO PP. II ipsi tributarum nunc promulgat et «typicam» esse declarat. Conferentiis Episcoporum curae erit textum, qui in hac editione invenitur, in linguas vernaculas vertere et ad hoc Dicasterium mittere recognoscendum.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 29 mensis iunii anni 2004, in sollemnitatem Ss. Petri et Pauli, Apostolorum.

FRANCISCUS Card. ARINZE

Praefectus

✠ DOMINICUS SORRENTINO

Archiepiscopus a Secretis

Ad textum Praenotandorum quod attinet, insertae sunt has variationes:

p. 9, n. 1

loco: quae Christus est (cf. *Io* 14, 6), via hominum ad Patrem (cf. *Io* 14, 6).

ponitur: quae Dominus Iesus Christus est, via hominum ad Patrem (cf. *Io* 14, 6).

p. 9, n. 2

loco: Deus Pater voluntatem suam manifestavit

ponitur: Deus Pater, omnia in Christo instaurans (cf. *Eph* 1, 10), voluntatem suam manifestavit

p. 9, n. 3

loco: ut omnes unum in Christo Iesu fiant (cf. *Io* 11, 51-52), eos sociat

ponitur: ut omnes unum in Christo Iesu fiant, eos eripuit de potestate tenebrarum et transtulit in regnum Filii dilectionis suae (cf. *Io* 11, 51-52) ac sociat

p. 10, n. 4

loco: sanctitatem vitae, cuius ipse et auctor et consummator exstat, omnibus ... Spiritus Sanctus confirmat communionem omnium Sanctorum et eos ad propositum certamen impellit, ut immarcescibilem coronam gloriae (cf. *2 Tim* 4, 7-8; *1 Cor* 9, 25; *Apoc* 2, 10) consequantur ...

ponitur: sanctitatem vitae, cum ipse auctor et consummator eius exstet, omnibus ... Spiritus Sanctus in baptismo confirmat et eos ad propositum certamen impellit, ut immarcescibilem coronam gloriae (cf. *2 Tim* 4, 7-8; *1 Cor* 9, 25; *Apoc* 2, 10) in communionem omnium Sanctorum consequantur

p. 10, n. 5

loco: Pater ... Christus quoque ... coniunxit atque ... et gratiae clarificet

ponitur: Deus Pater ... Christus Dominus quoque ... coniunxit atque ... et gratiae, regnum iustitiae, amoris et pacis clarificet

p. 10, n. 6

loco: omnes homines ... gratiam Dei, Sanctorum ... ad ipsam perveniant.

ponitur: omnes ... gratiam Dei omnipotentis, Sanctorum ... ad ipsam perveniant. Praesertim in adiunctis huius temporis novae evangelizationis, maximi momenti est ut totum pastorale iter in ipsa sanctitate collocetur, quae intellegi oportet non quidem uti via extraordinaria aliquorum tantum, sed ut intentio omnium christifidelium ad vitae christianae plenitudinem et caritatis perfectionem.¹²

Nota:

¹² Cf. IOANNES PAULUS II, Ep. Ap., *Novo Millennio ineunte*, diei 6 ianuarii 2001, n. 30: AAS 93 (2001) p. 267.

p. 11, n. 9

loco: Sanctorum liturgica celebratio

ponitur: Sanctorum liturgica commemoratio

p. 11, n. 10

loco: elucet et ... christifidelibus proponitur.

ponitur: elucet, resurrectionis ipsius gloriam demonstrans,¹⁸ et ... christifidelibus proponitur: «omnia praetereunt, Sanctorum gloria durat in Christo, qui cuncta novat dum permanet ipse».¹⁹

Nota:

¹⁸ Cf. IOANNES PAULUS II, Ep. Ap., *Dies Domini*, diei 31 maii 1998, n. 78: AAS 90 (1998) p. 761.

¹⁹ Cf. S. PAULINUS NOLANUS, *Carmina*, XIV, 3-4: CSEL 30, 67.

p. 11, n. 11

loco: Proinde liturgica celebratio caelitem innititur, non tantum ut exempla Sanctorum fidelibus proponantur imitanda

ponitur: Proinde eadem memoria liturgica Sanctorum innititur, non tantum ut exempla eorum omnibus fidelibus proponantur imitanda

p. 12, n. 12

loco: « dies natalis » eius

ponitur: « dies natalis » eorum

p. 12, n. 13

loco: Consortium totius Iesu Christi Mystici Corporis apprime agnoscens, Ecclesia viatorum ... martyres Christi celebravit, qui sui sanguinis effusione supremum fidei

ponitur: Ecclesia viatorum ... martyres Christi celebravit, qui sui sanguinis effusione, ad imitationem Salvatoris morientis super Crucem, supremum fidei

p. 12, n. 14

loco: Proinde

ponitur: Exinde

p. 13, n. 18

loco: Ex eo proinde, quod ... enituntur.

ponitur: Ex eo deducitur quod ... enituntur. Eorum vitam in Christo contemplantes, lucem quaerunt etiam ad mysteria Dei investiganda. Nam in vita Sanctorum, qui, humanitatis nostrae consortes, ad imaginem tamen Christi perfectius transformantur (cf. 2 Cor 3, 18), Deus praesentiam vultumque suum hominibus vivide manifestat. In eis Ipse nos alloquitur signumque nobis praeberet Regni sui.²⁹ Quod speciali modo apparet in illis

sanctis, qui peculiaribus donis Spiritus Sancti praeditis non tantum vitae, sed doctrinae quoque excellentia eluxerunt. Hoc autem non unice considerandum est de scientia theologica, sed etiam de «scientia amoris» illa, quae ab illuminatione Spiritus Sancti derivatur per experientiam mysteriorum Dei.³⁰

Nota:

²⁹ Cf. CONC. ŒC. VATIC. II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 50.

³⁰ Cf. IOANNES PAULUS II, Litt. Ap., *Divini amoris scientia*: Sancta Teresia a Iesu Infante et a Sacro Vultu Doctor Ecclesiae universalis renuntiatur, n. 7: AAS 90 (1998) p. 936; et CONC. ŒC. VATIC. II, Const. dogm. de divina revelatione *Dei Verbum*, n. 8.

p. 14, n. 23

loco: animo intendat.

ponitur: curet.

p. 15, n. 29

loco: commemorati.

ponitur: commemorati. Status hic particularis seu localis commemorationum Sanctorum antiquiorum ac Beatorum omnium a Media Aetate usque ad hodierna tempora asterisco (*) indicatur iuxta numerum, qui ordinem chronologicum Sanctorum ac Beatorum in die designat.

p. 16, n. 33, *ad ultimam lineam*

loco: una alterave e formulis infra, n. 44, propositis adhibeatur.

ponitur: una alterave e formulis infra, p. 26, n. 12, propositis adhibeatur.

p. 17, n. 39

loco: victoria paschalis

ponitur: victoriam paschalem

p. 18, n. 41

loco: eorumdem

ponitur: eisdem

p. 18, n. 42

loco: excerpta

ponitur: excerptae

p. 19, *ad paene ultimam lineam*

loco: quaemadmodum appositum ostendit prospectum

ponitur: quemadmodum appositus ostendit prospectus

p. 20, *ad 2 lineam*

loco: annum 2001 et 2030

ponitur: annum 2004 et 2033

p. 20, *ad lineas 8-13*

loco: *Exemplum:* Anno 2001, numerus ... est 7, cui respondet epacta v et littera Martyrologii «e», quae ... litterae «e» respondebit numerus 6, qui ... augusti numerus 12.

ponitur: *Exemplum:* Anno 2005, numerus ... est 11, cui respondet epacta xix et littera Martyrologii «u», quae ... litterae «u» respondebit numerus 20, qui ... augusti numerus 26.

p. 20, *ad lineas 12 et 3 ab ore inferiori*

loco: quaemadmodum

ponitur: quemadmodum

p. 21, *Tabella, ad 4 lineam, ultimam casulam*

loco: 55

ponitur: 15

p. 22, Tabella, *ad 7 columnam, lineam 11*

loco: 11

ponitur: XI

p. 22, Tabella, *ad 7 columnam, lineam 12*

loco: 22

ponitur: XXII

p. 22, Tabella

Conspectus tabellae temporariae nunc ab anno 2004 usque ad 2033 procedit.

pp. 25, 8, et 27, 16

loco: Amen.

ponitur: R. Amen.

p. 26, n. 12

loco: ipsius autem memoria hoc anno apud nos

ponitur: ipsius autem memoria (hoc anno) apud nos

p. 31, 1, *Dom. I Adv.*

loco: , in quo ... Dei Filius

ponitur: , quo ... Dei Filii

p. 32, 7, *Feria V Hebdomadae sanctae*

loco: 7. *Feria V* ... celebranda.

ponitur: *Totum elogium omittitur. Numeratio itaque insequentium elogiorum unam unitatem deminuit.*

p. 32, 8, *Feria VI Hebdomadae sanctae*

loco: 8. *Feria VI Hebdomadae sanctae in Passione*

ponitur: 7. *Feria V Hebdomadae sanctae, feria VI in Passione*

p. 32, 12 [*nunc* 11], *Dominica post Pentecosten*

*Nota «⁴²» transponenda est ad finem numeri 13 [*nunc* 12]
(p. 33) post verbum Trinitatem.*

p. 37, 3

loco: aequitas

ponitur: aequitatis

p. 38, 4

loco: Cum autem esset plenus

ponitur: Cum esset Stéphanus plenus

p. 39, 8

loco: At ubi

ponitur: Ubi

p. 39, 9

loco: Surge, illuminare, quia

ponitur: Surge, illuminare, Ierúsalem, quia

p. 40, 13

loco: Igitur, si

ponitur: Si

p. 41, 14 a

loco: Si autem resurrectio

ponitur: Si resurrectio

p. 41, 14 b

loco: Deus vero suscitavit

ponitur: Deus suscitavit

p. 42, 18

loco: Quotiescúmque enim manducábitis

ponitur: Quotiescúmque manducábitis

p. 45, 21 e

loco: Mémoires enim estis

ponitur: Mémoires estis

p. 45, 21 f

loco: Sanctis autem tuis

ponitur: Sanctis tuis

p. 45, 21 g

loco: Spíritum

ponitur: Spíritus

p. 46, 23

loco: Fuit autem cum

ponitur: Fuit cum

p. 47, 25

loco: Sapiéntia autem hos

ponitur: Sapiéntia hos

pp. 48-49, 31-33

loco: Die 14 septembris: 31. ... Die 15 septembris: 32. ... Die 8 septembris: 33. ...

ponitur: Die 8 septembris: 31. ... Die 14 septembris: 32. ... Die 15 septembris: 33. ...

p. 51, 37

loco: Et abstérget

ponitur: Abstérget

p. 51, 39

loco: Quómodo ergo invocábunt

ponitur: Quómodo invocábunt

p. 53, 46

loco: Semper enim nos

ponitur: Semper nos

p. 54, 51

loco: Fungi ...

ponitur: Factum est illi in testaméntum aetérnum et sémini eius
sicut dies caeli: ministráre illi et fungi ...

p. 54, 52

loco: Qui autem accómodat

ponitur: Qui accómodat

p. 55, 56

loco: Quam pulchra est casta generátio, cum claritáte! Immortális
est ...

ponitur: Mélius est absque líberis esse cum virtúte; immortalitas est
...

p. 56, 57

loco: Quae autem vere

ponitur: Quae vere

p. 59

loco: Orationes, quae sequuntur, adhiberi possunt, ad libitum sacerdotis, in fine celebrationis, in qua Martyrologium legitur. Post lectionem sacerdos, iunctis manibus, dicit, sine Orémus, orationem, omnibus respondentibus: Amen.
1. Sancta María et omnes Sancti ... in saecula saeculorum.
2. Exáudi, Dómine, pópulum ...

ponitur: In fine celebrationis, in qua Martyrologium legitur, sacerdos post lectionem, iunctis manibus, sine Orémus, et omnibus respondentibus: Amen, dicere potest ad libitum formulam hanc: Sancta María et omnes Sancti ... in saecula saeculorum. Vel dicit ad libitum unam ex orationibus, quae sequuntur: 1. Exáudi, Dómine, pópulum ...

p. 62, 23

loco: Oratio 23

ponitur: 22. Fámulis tuis, quaesumus, Dómine, adesto, et super eos grátiam tuam multíplica, ut, Sanctórum suffrágium sentiéntes, ad eórum exéempla assequénda impellántur. Per Christum.

p. 63, 30

loco: tuos

ponitur: tui

p. 64, 35

loco: Preténde

ponitur: Praeténde

p. 69, *ad ultimam lineam*

loco: Iuda

ponitur: Iudae

SANCTI VEL BEATI NOVITER IN MARTYROLOGIUM INTRODUCTI

In editione altera Martyrologii Romani 114 nova elogia inveniuntur, quae, praeter elogium pro Virgine de Guadalupe nuper in Calendarium Generale insertum, ad 117 Sanctos vel Beatos spectant, quorum 51 Sancti antiquioris cultus ad hodiernum diem adhuc celebrati et 66 Beati a Summo Pontifice Ioanne Paulo a die 7 octobris 2001 ad 25 aprilis 2004 declarati. Post nomen et titulum Sancti vel Beati, notantur dies ac numerus, qui eiusdem locum, iuxta chronologicam rationem, in die designat (si solum signum «↓» ad hunc numerum adiciatur, hoc modo nova denotatur elogii collocatio iam alia in die confecta correctione vel eiusdem generis conficienda; si autem numerus cum signo «↓» inter parentheses quadratas exstet, hoc modo nova denotatur elogii collocatio post correctionem, quae ad eundem diem infra refertur) et postremo, inter parentheses rotundas, annus eius natalis.

Ex prior turma, scilicet Sanctorum antiquiorum, sunt:

- S. Albertus, *episcopus*, 5 aprilis, 7 (1127)
- S. Albertus, *presbyter*, 17 augusti, 7 (1202)
- S. Antonius de Hieracio, *eremita*, 23 augusti, 9 (s. X)
- S. Arsenius, *eremita*, 15 ianuarii, 11 (904)
- S. Benincasa de Monte Politiano, *religiosus*, 9 maii, 9 (1426)
- B. Benvenutus de Eugubio, *religiosus*, 27 iunii, 7 (ca. 1232)
- S. Christophorus de Collesano, *monachus*, 17 decembris, 6 (s. X)
- S. Christophorus Macassoli, *presbyter*, 5 martii, 9 (1485)
- S. Cyriaca, *virgo et martyr*, 6 iulii, 2 (s. III/IV)
- S. Cyriacus de Bonovicino, *abbas*, 19 septembris, 11 (1030)
- S. Ermenphridus, *abbas*, 25 septembris, 8 (ca. 670)
- S. Fantinus iunior, *eremita*, 30 augusti, 6 (s. X)
- S. Heliena, *virgo*, 20 aprilis, 8 (s. VII)
- S. Ioachim de Senis, *religiosus*, 16 aprilis, 10 (1305)

- B. Ioanna de Tolosa, *virgo*, 31 martii, 5 (s. XIV in.)
Ss. Ioannes de Cetina, *presbyter*, et Petrus de Dueñas, *religiosus, martyres*, 19 maii, 9 (1397)
S. Ioannes de Tupharia, *eremita*, 14 novembris, 7 (1170)
B. Ioannes Saziari, *religiosus*, 21 aprilis, 6 (1371)
S. Ioannes Xenus, *monachus*, 6 octobris, 8↓ (s. XI)
S. Iustus, *monachus*, 6 iulii, 8↓ (s. inc.)
S. Laurentius, *monachus*, 30 dec., 10 (ca. 1162)
S. Leo, *eremita*, 5 maii, 11 (ca. s. XII)
S. Leonides Fëdorov, *episcopus et martyr*, 7 martii, 14 (1935)
S. Litiphridus, *episcopus*, 8 martii, 9 (874)
S. Lucas, *episcopus*, 10 decembris, 5 (1114)
S. Lucas, *abbas*, 5 februarii, 5 (995)
S. Lucas Casali, *monachus*, 2 martii, 3 (s. IX)
S. Lucianus, *episcopus*, 3 ianuarii, 9 (s. VIII/IX)
S. Macarius de Collesano, *monachus*, 16 decembris, 7 (1005)
S. Marcus, *episcopus*, 5 novembris, 3 (ca. s. IV)
S. Nicetius, *episcopus*, 8 februarii, 8 (ca. 610)
S. Nicodemus, *eremita*, 25 martii, 8 (990)
S. Onuphrius, *eremita*, 4 augusti, 8 [= 7↓] (995)
S. Petrus, *episcopus*, 3 maii, 6 (ca. 922)
S. Petrus Spanò, *eremita*, 5 iunii, 9 (s. XII)
S. Philaretus, *monachus*, 6 aprilis, 8 (1076)
S. Proclus de Bisiniano, *monachus*, 19 februarii, 6 (ca. 970)
S. Radulphus, *episcopus*, 26 iunii, 8 (1064)
S. Raymundus Lullus, *religiosus et martyr*, 29 iunii, 5 (1316)
S. Renuus, *episcopus*, 6 octobris, 4 (s. V)
S. Sabas de Collesano, *monachus*, 5 februarii, 6↓ (995)
S. Severus, *episcopus*, 24 martii, 4 (814)

- S. Simon, *eremita*, 19 novembris, 7 (s. X)
- S. Stephanus de Nicaea, *episcopus et martyr*, 5 iulii, 2 (ca. 78)
- S. Stephanus de Rossano, *monachus*, 26 septembris, 5 (1001)
- S. Theodora, *virgo*, 28 novembris, 4 (980)
- S. Thomas, *abbas*, 5 iulii, 7↓ (1000)
- S. Vitalianus, *episcopus*, 3 septembris, 8 [= 9↓] (s. VII/VIII)
- S. Vitalis de Castronovo, *monachus*, 9 martii, 4 (993)
- S. Waldebertus, *abbas*, 2 maii, 5 (665/670)
- S. Zacharias, *monachus*, 21 ianuarii, 7 (ca. 950)
- Ad alteram, scilicet beatorum nuper declaratorum, pertinent:*
- B. Alexandrina Maria da Costa, 13 octobris, 14 [= 13↓] (1955)
- B. Aloysius Beltrame Quattrocchi, *paterfamilias*, 9 novembris, 14 (1951)
- B. Aloysius Tezza, *presbyter*, 26 septembris, 10↓ (1923)
- B. Aloysius Variara, *presbyter*, 1 februarii, 18 (1923)
- B. Alphonsus Maria Fusco, *presbyter*, 6 februarii, 11 (1910)
- B. Aloysius Maria Monti, *religiosus*, 1 octobris, 12 (1900)
- B. Andreas Hyacinthus Longhin, *episcopus*, 26 iunii, 12↓ (1936)
- B. Artemides Zatti, *religiosus*, 15 martii, 9↓ (1951)
- B. Augustus Czartoryski, *presbyter*, 8 aprilis, 10 (1893)
- B. Bartholomaeus a Martyribus Fernandes, *episcopus*, 16 iulii, 10 (1590)
- B. Basilius Hopko, *episcopus et martyr*, 23 iulii, 12 (1976)
- B. Bonifatia Rodríguez Castro, *virgo*, 8 augusti, 14 (1905)
- B. Caietana Sterni, *religiosa*, 26 novembris, 13 (1889)
- B. Caietanus Errico, *presbyter*, 29 octobris, 10 [= 9↓] (1860)
- Bb. David Okelo et Gildus Irwa, *martyres*, 18 septembris, 11 (1918)
- B. Eugenia Picco, *virgo*, 7 septembris, 20 (1921)
- B. Eugenia Ravasco, *virgo*, 30 decembris, 12↓ (1900)

- B. Eusebia Palomino Yenes, *virgo*, 10 februarii, 12 (1935)
- B. Iacobus Alberione, *presbyter*, 26 novembris, 14↓ (1971)
- B. Ignatius Maloyan, *episcopus et martyr*, 11 iunii, 13 (1915)
- B. Ioanna Maria Condesa Lluch, *virgo*, 16 ianuarii, 15 [= 14↓] (1916)
- B. Ioannes Beyzym, *presbyter*, 2 octobris, 11 (1912)
- B. Ioannes Merz, 10 maii, 13 (1928)
- B. Ioannes Adalbertus Balicki, *presbyter*, 15 martii, 8 (1948)
- B. Ioannes Antonius Farina, *episcopus*, 4 martii, 9 (1888)
- B. Ioannes Baptista et Hyacinthus ab Angelis, *martyres*, 15 septembris, 13 (1700)
- B. Ioannes Nepomucenus Zegrí y Moreno, *presbyter*, 17 martii, 9 (1905)
- B. Iosephus Bilczewski, *episcopus*, 20 martii, 16 (1923)
- B. Iulia Salzano, *virgo*, 17 maii, 7 [= 8↓] (1929)
- B. Ladislaus Batthyány-Strattmann, *paterfamilias*, 22 ianuarii, 15 (1931)
- B. Laura a Sancta Catharina Senensi Montoya y Upeguá, *virgo*, 21 octobris, 12 (1949)
- B. Liduina (Helisa Angela) Meneguzzi, *virgo*, 1 decembris, 13 (1941)
- B. Ludovicus Pavoni, *presbyter*, 1 aprilis, 10 (1848)
- B. Marcus de Aviano (Carolus Dominicus) Cristofori, *presbyter*, 13 augusti, 11 (1699)
- B. Marcus Antonius Durando, *presbyter*, 10 iunii, 9 (1880)
- B. Maria Beltrame Quattrocchi, *materfamilias*, 26 augusti, 15 (1965)
- B. Maria Romero Meneses, *virgo*, 7 iulii, 16 (1977)
- B. Maria a Caritate Spiritus Sancti (Carolina) Brader, *virgo*, 27 februarii, 14 [= 13↓] (1943)
- B. Maria a Columna Izquierdo Albero, *virgo*, 27 augusti, 20 (1945)
- B. Maria a Doloribus Rodríguez Sopeña, *virgo*, 10 ianuarii, 19 (1918)

- B. Maria a Guadalupe (Anastasia) García Zavala, *virgo*, 24 iunii, 10 (1963)
- B. Maria a Iesu Crucifixo Petkovi↓, *virgo*, 9 iulii, 11 (1966)
- B. Maria a Passione (Helena) de Chappotin de Neuville, *virgo*, 15 novembris, 18 (1904)
- B. Maria a Transitu Iesu Sacramenti Cabanillas, *virgo*, 25 augusti, 12 (1885)
- B. Maria Aemilia Tavernier, *religiosa*, 23 septembris, 10 (1851)
- B. Maria Christina ab Immaculata (Adalheidis) Brando, *virgo*, 20 ianuarii, 11 (1906)
- B. Maria Dominica Mantovani, *virgo*, 2 februarii, 14 (1934)
- B. Maria Euthymia (Emma) Üffing, *virgo*, 9 septembris, 6 (1855)
- B. Methodius Dominicus Trcka, *presbyter et martyr*, 23 martii, 12 (1959)
- B. Nemesia (Iulia) Valle, *virgo*, 18 decembris, 7 (1916)
- B. Nicolaus Gross, *paterfamilias et martyr*, 15 ianuarii, 16↓ (1945)
- B. Paulus (Petrus) Gojdich, *episcopus et martyr*, 17 iulii, 16 (1960)
- B. Paulus Manna, *presbyter*, 15 septembris, 17↓ (1952)
- B. Petrus Bonhomme, *presbyter*, 9 septembris, 8↓ (1861)
- Bb. Petrus Vicey, Paulus (Iosephus) Džidžov et Iosaphat (Robertus Matthaeus) Šiškov, *presbyteri et martyres*, 13 novembris, 19 (1952)
- B. Rosalia (Ioanna Maria) Rendu, *virgo*, 7 februarii, 15 [= 14↓] (1856)
- B. Sancia (Ioannina) Szymkowiak, *virgo*, 29 augusti, 17 (1942)
- B. Sidonia (Caecilia) Schelingová, *virgo et martyr*, 31 iulii, 18 (1955)
- B. Sigismundus Felix Feliński, *episcopus*, 17 septembris, 12 (1895)
- B. Teresia (Agnes) Gonhxa Bojaxhiu, *virgo*, 5 septembris, 10 (1997)
- B. Thomas Maria Fusco, *presbyter*, 24 februarii, 8 [= 7↓] (1891)
- B. Valentinus Paquay, *presbyter*, 1 ianuarii, 16 (1905)

NOVA ELOGIA

Sequuntur elogia uniuscuiusque ex supradictis sanctis vel beatis secundum rationem calendarii distributa, praemisso numero, quo in editione altera Martyrologii Romani suo die collocantur. Patet elogia prioris editionis, quae insequiebantur, nunc addita unitate exstare; ubi vero duo vel plura elogia eodem die collocentur, numeri, qui elogium praecedunt, novam iam indicant numerationem:

1 ianuarii

16*. Hasseléti prope Traiéctum Mosae in Bélgio, beáti Valentíni Paquay, presbýteri ex Ordine Fratrum Mínorum, qui in praecatióne, ministério reconciliatiónis et mariális coronae devotióne mirum christiánae caritátis praebuit exémplum, in spírítu humilitátis e mínimis áttingens summa.

3 ianuarii

9*. Leóntii in Sicília, sancti Luciáni, epíscopi.

10 ianuarii

19*. Matríti in Hispánia, beátae Mariáe a Dolóribus Rodríguez Sopena, vírginis, quae, summum christiánae caritátis praebens testimónium, ad ínfimos societátis témporis suis, praesértim in subúrbiis maiórum civitátum, própius accessit et pro evangélio nuntiándo et paupéribus operariisque in re sociáli provehéndis Institutúm Dominárum Catechistárum et Opus Doctrinárum excitávit.

15 ianuarii

11*. Armi prope Rhégium Iúlii in Calábria, sancti Arsénii, cremítae, qui oratióne et austeritáte enítuit.

15 ianuarii

↓17*. Berolíni in Germánia, beáti Nicolái Gross, patrisfamilias et mártýris, qui, ad rem sociálem pénitus inténtus, nefáριο regímini húmánae dignitáti ac religióni infénso omnímmodo óbstitit, ut nihil contra Dei mandáta ágeret, quaprópter in cárcerem coniectus per suspéndii cruciátum victóriæ Christi párticeps factus est.

16 ianuarii

↓14*. Valéntiae in Hispánia, beátae Ioánnæ Mariæ Condesa Llu-ch, vírginis, quae sollérta caritátis ac sacrificii amóre ad ínopes, púeros et iúvenes operárias adiuvándos húmili labóris stúdio se trádidit, pro quorum tutéla atque institutióne Congregatiónem Ancillárum ab Im-maculáta Conceptione Protec-trícum Operariárum fundávit.

20 ianuarii

11*. Casáureae prope Neápolim in Campánia Itáliae, beátae Mariæ Christínae ab Immaculáta (Adalhéidis) Brando, vírginis, quae vitam suam in puerórum christiánam institutiónem cóntulit et Congregatiónem Sorórum Victimárum Expiatrícum a Iesu Sacraménto fundávit, qua adoratiónem sanctae Eucharístiae valde suscitávit.

21 ianuarii

7*. In monte Mercúrio in Lucánia, sancti Zacharía, Angélici nuncupáti, magístri coenobíticae conversatiónis.

22 ianuarii

15*. Vindóbonae in Austria, beáti Ladislái Batthyány-Strattmann, qui, paterfamilias, tum in familia cum in civili societate vitae et operum sanctitate evangélium testíficans, médici nomen et dignitátem vero christiáno more cóluit et magna cum caritate óperam aegró-tis assidéndo navávit, pro quibus valetudinária fundávit, ubi, omni vanitate neglécta, páuperes inopésque tantum excipiébat.

1 februarii

18*. In civitate *Cúcuta* in Colúmbia, beáti Aloýsii Variara, presbýteri e Societáte Sancti Francísci Salésii, qui leprósis omni ope et cura assédit et Soróres Fílias Sacrórum Córdium Iesu et Maríae instítuit.

2 februarii

14*. Verónae in Itália, beátae Maríae Domínicae Mantovani, vírginis, quae Institúto Parvárum Sorórum a Sacráta Família, quod una cum beáto Iosépho Nascimbeni, presbýtero, fundávit, uti prima antístita praéfuit, paupéribus, órphanis aegrotísque in humilitáte vitae pro Christi dilectióne insérviens.

5 februarii

5*. In Lucánia, sancti Lucae, abbátis sub institútis sanctórum orientálium, qui actuósam vitam monásticam primum in Sicília, pátria sua, dein Saracenórum irruptiónum causa váriis in locis duxit, demum in monastério Carbonénsi Sanctórum Elíae et Anastásii prope Arméntum ab ipso cóndito óbiit.

5 februarii

↓6*. Romae in monastério Sancti Caesárii, sancti Sabae, Iunióris nuncupáti, mónachi, qui cum fratre sancto Macário per Calábriam et Lucániam témpore vastatiónum Saracenórum vitam coenobíticam indefesse diffúdit.

6 februarii

11*. Angris prope Salérnum in Campánia Itáliae, beáti Alphónsi Maríae Fusco, presbýteri, qui, ministério inter agrícolas déditus, institutióni iúvenum, praesértim páuperum orphanorúmque, semper consúluit et Congregatiónem Sorórum a Sancto Ioánne Baptista fundávit.

7 february

↓14*. Parísii in Gállia, beatae Rosaliae (Ioannae Mariae) Rendu, virginis e Puellis a Caritate, quae, in domo quadam in pauperrima illius urbis regione constituta, quam refugium fecit egenorum, omni studio enisa est, ut pauperes in ipsis eorum domiciliis visitaret, pacem tempore bellorum civilium conciliaret et multos, maxime iuvenes et divites, ad exercitium caritatis suscitaret.

8 february

8*. Vesontione in Burgundia, sancti Nicetii, episcopi.

10 february

12*. Valle Viridi de Itinere prope Onobam in Baetica regione Hispaniae, beatae Eusebiae Palomino Yenes, virginis ex Instituto Filiarum Mariae Auxiliatricis, quae, humilitatis egregium praebens exemplum, nulla petita ostentatione, spiritu abnegationis in imis muneribus suis culmina gratiae accepit.

19 february

6*. Bisiniani prope Consentiam in Calabria, sancti Procli, monachi, qui, eximia praeditus doctrina, araldus fuit monasticae conversationis.

24 february

↓8*. Nuceriae Paganorum in Campania Italiae, beati Thomae Mariae Fusco, presbyteri, qui pauperes aegrotosque summa dilectione curavit et Filias a Caritate Pretiosissimi Sanguinis instituit, quas ad varias operas sociales navandas, praesertim inter iuvenes et aegrotos, destinavit.

27 february

↓14*. Pasti in Columbia, beatae Mariae a Caritate Spiritus Sancti (Carolinae) Brader, virginis, quae vitam contemplativam cum mis-

sionária navitate omni stúdio conciliávit et ad pópulum per christiánam institutióem provehéndum Soróres Franciscánas Maríae Immaculátae instituit.

2 martii

3*. Agýrii in Sicília, sancti Lucae Casali de Nicósia, mónachi, humilitate virtutibúsque repléti.

4 martii

9*. Vicétiae in Itália, beáti Ioánnis Antónii Farina, epíscopi, qui, multiplíciter dedit óperam rei pastoráli et Institutum Sorórum Magistrárum a Sancta Dorothea Filiárum a Sacris Córdibus fundávit, quae de puellárum páuperum institutióne ac de ómnibus afflíctis discriminatísque providérent.

5 martii

9*. Viglébani in Langobárdia, beáti Christóphori Macassoli, presbýteri ex Ordine Mínorum, praedicatióne et caritate in páuperes insígnis.

7 martii

14*. In urbe *Kirov* in Rússia, beáti Leónidae Fëdorov, epíscopi et mártiris, qui, munus exércens exárchae apostólici catholicórum Rus-sicórum Ritus byzantíni, ante régimen religióni infénsus Christi discipulus fidélis adúsque mortem méruit esse.

8 martii

9*. Pápie in Langobárdia, sancti Litiphrídi, epíscopi.

9 martii

4*. In pago Rapóllae in Lucánia, sancti Vitális de Castronóvo, mónachi.

15 martii

8*. Premísliæ in Polónia, beáti Ioánnis Adalbérti Balicki, presbýteri, qui múltiplex pro univérso pópulo Dei navávit ministérium, particulári sedulitate ánimus inténdens ad Evangélium prædicándum et lapsis puéllis assidéndum.

15 martii

↓9*. Viédmae in Argentína, beáti Artémidis Zatti, religiósi e Societate Sancti Francísci Salésii, qui zelo missionário emícuit et, in angústias Patagóniæ profectus, totam vitam in valetudinário huius civitátis summa ánimi magnitúdine patiénter et humíliter necessitatibus egenórum subvénit.

17 martii

9*. Málacæ in Hispánia, beáti Ioánnis Nepomucéni Zegrí y Moreno, presbýteri, qui ministérium suum in servítium Ecclésiæ atque animárum vitam consecrávit et, quo mélius glóriam Dei Patris in Christo procuráret, Congregatióne Sorórum a Caritate Beátæ Mariæ Vírginis a Mercéde fundávit.

20 martii

16*. Leópoli in Ucráina, beáti Ioséphi Bilczewski, archiepíscopi Latinórum, qui magna caritátis sedulitate morum doctrinaéque institutioni cleri et pópuli incúbuit et, belli témpore, páuperum egenorúmque necessitatibus omni ope ac stúdio subvénit.

23 martii

12*. Leopoldópoli in Slováchia, beáti Methódii Domínici Trčka, presbýteri e Congregatióne Sanctíssimi Redemptóris et mártiris, cuius terréna peregrinatio, témpore persecutiónis fidei, glorióso martýrio in vitam aetérnam mutáta est.

24 martii

4*. Cátanae in Sicília, sancti Sevéri, episcopi.

25 martii

8*. Mámmulae prope Hierácium in Calábria, sancti Nicodémi, eremítæ, qui, asperitáte vitæ virtutibúsque exímus, magíster fuit monásticæ conversatiónis.

31 martii

5*. Tolósae in Gállia, beátæ Ioánnæ, vírginis ex Ordine Carmelitárum.

1 aprilis

10*. Bríxiæ in Langobárdia Itáliæ, beáti Ludovíci Pavoni, presbýteri, qui magna sedulitáte ad iúvenes paupérrimos instituéndos se trádedit, praesértim curans eos iuxta christiános mores educáre atque ad artes dirígere, et Congregatióem Filiórum Mariæ Immaculátæ fundávit.

5 aprilis

7*. Monte Corbino in Apúlia, sancti Albértil, episcopi, qui contínuæ ad Deum preci et commúni páuperum utilitatí totam vitam praestitit.

6 aprilis

8*. In monastério Sancti Elíæ de Aulínis apud Palmam in Calábria, sancti Philarétil, mónachi, oratióni valde inténti.

8 aprilis

10*. Aláxii prope Albingáunum in Ligúria Itáliæ, beáti Augústi Czartoryski, presbýteri e Societáte Salesiána, cuius infírma valetúdo haud impédiit, quin vocatióem Dei firmiter péragrans magna suscíperet dona sanctitátis.

16 aprilis

10*. Senis in Etrúria, beáti Ioachími, religiósi ex Ordine Servórum Maríae, qui singulári devotióne erga beátam Vírginem enítuit et, egenórum portans ónera, Christi adimplévit legem.

20 aprilis

8*. In pago Laurinénsi prope Paestum in Campánia, sanctae Heliénae, vírginis, quae, in Christi opéribus solidáta, secéssum deséрти loci appetívit, ubi sine intermissióne Deo in necessitatibus religiosórum infirmorúmque sérvíit.

21 aprilis

6*. Cállii in Picéno Itáliae, beáti Ioánnis Saziari, religiósi e Tértio Ordine Sancti Francísci.

2 maii

5*. Luxóvii in Burgúndia, sancti Waldebéрти, abbátis.

3 maii

6*. Argo in Graécia, sancti Petri, epíscopi, qui summam caritátem in páuperes ac servos navávit et pro bono fidei lítibus componéndis instánter consúluit.

5 maii

11*. In Calábria, sancti Leónis, eremítæ, qui, contemplatióni operibúsque pro paupéribus déditus, in monastério Africi prope Rhégium Iúlii ab ipso cóndito óbit.

9 maii

9*. Apud óppidum Montichiéllum in Etrúria, beáti Benincásæ de Monte Politiano, religiósi ex Ordine Servórum Maríae, qui in specum montis Amiátæ in agro Senénsi secéssit ibíque vitam paeniténtem egit.

10 maii

13*. Zagábriæ in Croátia, beáti Ioánnis Merz, qui, humanárum litterárum stúdio et institutióni déditus, fúlgidum iuvenibus præbuit exéplum magístri Christi fidei inníxi et navitátis christifidélium laicórum in provéctum societátis.

17 maii

↓8*. Casáureæ prope Neápolim in Campánia Itáliæ, beátæ Iúliæ Salzano, vírginis, quæ pro doctrína christiána docénda ac devotióne erga Eucharístiam diffundénda Congregatiónem Sorórum Catechistárum a Sacratíssimo Corde Iesu excitávit.

19 maii

9*. Granátæ in Hispánia, beatórum mártýrum Ioánnis de Cetína, presbýteri, et Petri de Dueñas, religiósi, ex Ordine Minórum Conventuálium, qui ob Christi fidei confessiõe ipsíus Maurórum regis manu occísi sunt.

5 iunii

9*. Ciáni prope Milétum in Calábria, sancti Petri Spanò, eremítæ, paupertáte et compunctiõe clári.

10 iunii

9*. Augústæ Taurinórum in Itália, beáti Marci Antónii Durando, presbýteri e Congregatiõe Missiónum, qui Congregatióne Sorórum Iesu Nazaréni fundávit pro aegrótiis iuvenibúsque derelictis assidéndo.

11 iunii

13*. In vico *Kara-Kenpru* prope Amídám in Túrca, beáti Ignátii Maloyan, epíscopi Mardinénsis Armenórum et mártýris in genocídio

christianórum illíus regiónis a persecutóribus fidei patrátó, qui, cum aliénam religiónem amplécti renuísset, consecrátó pane pro spiritáli refectióne concaptivórum, innúmeris cum christifidélibus plumbis transfóssus, effúso sángine ad perpétuae pacis fructum pervénit.

24 iunii

10*. Guadalaxárae in México, beátae Maríae a Guadalupe (Anastásiae) García Zavala, vírginis, quae Congregatiónis Ancillárum Sanctae Margarítae Maríae et Páuperum fundatióni náviter intérfuit et sédula inter páuperes aegrotósque perégit ópera caritátis.

26 iunii

8. Eugúbii in Umbria, sancti Radúlphi, epíscopi, qui verbo praedicatiónis ínstitit et quidquid domésticis surrípere váluit expénsis pródigus in páuperes dispérsit.

26 iunii

↓12*. Tarvísii in Itália, beáti Andréae Hyacínthi Longhin, epíscopi, qui in tempestátibus belli necessitatibus profugórum captivórumque strénue subvénit et in angústiiis témporis sui singulári sollicitúdine iura deféndit operariórum, agricolárum omniúmque ínopum societátis.

27 iunii

7*. Cornéti prope Bobínium in Apúlia, beáti Benvenúti de Eugúbio, religiósi ex Ordine Minórum, qui per húmile aegrotórum servítium ad vitam Christi páuperis se conformávit.

29 iunii

5*. In freto ponti ínsulam Maióricam prospiciénste, beáti Raymúndi Lulli, religiósi e Tértio Ordine Sancti Francísci et mártiris, qui, vir exímiae sciéntiae et illuminátae doctrínae, ad propagándum Christi Evangélium fratérnum cum Saracénis instaurávit collóquium.

5 iulii

2. Rhégii Iúlii in Calábria, sancti Stéphani de Nicaéa, epíscopi et mártiris.

5 iulii

↓7. In monastério Snactae Maríae de Terréto prope Rhégium Iúlii in Calábria, sancti Thomae, abbátis.

6 iulii

2*. Nicomedíae in Bithýnia, sanctae Cyríacae, vírginis et mártiris sub Diocletiano, quae Tropaéae in Calábria summa veneratióne cólitur.

6 iulii

↓8*. In pago Condaticénsi ad Iuram in Burgúndia, sancti Iusti, mónachi.

7 iulii

16*. Legióne in Nicarágua, beatae Maríae Romero Meneses, vírginis ex Institutó Filiárum Maríae Auxiliatrícis, quae in diciónibus Orae Dívitis pro institutióne puellárum, praesértim páuperum et derelictárum, benigne nisa est et pietátem erga Eucharístiam et Beátam Vírginem Mariám valde diffúdit.

9 iulii

11*. Romae, beatae Maríae a Iesu Crucifixo Petkovič, vírginis, quae, e vico Blato ínsulae Córcyrae Nigrae in Croátia oriúnda, oratióni et opéribus misericórdiae summóperé inténta, pro paupéribus, aegrótis ac derelictis ministrándo Congregatióne Filiárum Misericórdiae fundávit, quam Tértio Ordini Sancti Francisci aggregávit.

16 iulii

10*. Viánae Castélli in monastério Sanctae Crucis in Lusitânia, beáti Bartholomaéi a Martýribus Fernandes, epíscopi Bracarénsis, qui, vitæ integritáte exímus, summa pastoráli caritaté in necessitatibus gregis enísus est et sana doctrína multa excóluit scripta.

17 iulii

16*. Leopoldópoli in Slováchia, beáti Pauli (Petri) Gojdich, epíscopi et mártiris, qui, pastor in territorio Presoviénsi, témpore regíminis in Deum infénsi in cárcerem coniéctus, tantas passus est aerúmna, ut, atróciter vexátus, Christi verba fidéliter excípiens per strénuam conféssionem in vitam transíret gloriósam.

23 iulii

12*. Epéris in Slováchia, beáti Basilíi Hopko, epíscopi auxiliáris Presoviénsis et mártiris, qui, témpore regíminis Christi fidei et Ecclésiæ infénsi, cum christifidélibus Ritus byzantíni ministráret, in cárcerem coniéctus, saevítias ac longum aegrúmque morbum usque ad mortem passus est, palmam ássequens victóriæ.

31 iulii

18*. Tyrnáviae in Slováchia, beátæ Sidóniæ (Caecíliæ) Schellingová, vírginis e Congregatióne Sorórum a Caritaté Sanctae Crucis et mártiris, quæ, témpore perdiffícili Ecclésiæ nationis suæ, ob sacerdotem quemdam ab ipsa servátum multa córpore et spírítu pátiens, morbo demum confécta, indeféssa ac laeta Christi testis effúlsit.

4 augusti

↓8*. In silvis Panáiaæ prope Catácium in Calábria, sancti Onúphrii, eremítæ, ieiúniis et austeritaté vitæ insígnis.

8 augusti

14*. Zamórae in Hispânia, beatae Bonifátiae Rodríguez Castro, virginis, quae, de christiáno et sociáli mulierum profectu per orationem et labórem sollícita ad exéplum Sacratíssimae Famíliae Náza-reth Congregatió-nem Servárum a Sancto Ioseph suscitávit.

13 augusti

11*. Vindóbonae in Austria, beáti Marci de Aviáno (Cárolí Domí-nici) Cristofori, presbýteri ex Ordine Fratrum Mínórum Capuccinó-rum, qui, sápiens praedicátor verbi Dei, ubíque miram dedit óperam pro egénis atque aegrótis, ánimos poténtium mundi praesértim cónci-tans, ut fidem et pacem omni negótio et utilitáti antepónerent.

17 augusti

7*. Colle Etrúsko prope Senas in Etrúria, beáti Albéti, presbýteri, qui pópulo virtútum egrégium exéplum explícuit.

23 augusti

9*. In monastério Sancti Philíppi prope Locros in Calábria in-ferióre, sancti Antónii de Hierácio, eremítae.

25 augusti

12*. Córdubae in Argentína, beatae Maríae a Tránsitu Iesu Sa-craménti, virginis, quae christiánae institutió-ni páuperis derelictaéque infántiae summam dedit óperam et Soróres missionárias e Tértio Ordine Sancti Francísci in Argentína instítuit.

26 augusti

15*. Romae, beatae Maríae Beltrame Quattrocchi, quae, ma-terfamílias, vitam cum viro suo agens altae ac laetae communió-nis fidei caritátisque in próximum, Christi luce famíliam et societátem collustrávit.

27 augusti

20*. Sebastianópolis in Hispania, beatae Maríae a Colúma Izquierdo Albero, vírginis, quae, paupertate ac gravibus morbis diu vexata, Deum in actuosa dilectione pauperum afflictorumque coluit, pro quibus ministrandis Operam Missionariam a Iesu et María constituit.

29 augusti

17*. Posnaniae in Polonia, beatae Sanciae (Ioanninae) Szymkowiak, vírginis e Congregatione Filiarum Beatae Maríae Vírginis Perdolentis, quae, belli tempestatibus saevientibus, omni studio in carcere reclusis consulendo dedit operam.

30 augusti

6*. Thessalonicae in Macedonia, sancti Fantini, Iunioris nuncupati, eremitaе, ieiuniis, vigiliis ac laboribus pro Christo consummati.

3 septembris

↓9*. Caudii in Campania, sancti Vitaliani, episcopi.

5 septembris

10*. Calcuttae in India, beatae Teresiae (Agnétis) Gonhxa Bojaxhiu, vírginis, quae, ex Epíro nata, sitim Christi in cruce derelicti eximia caritate in pauperrimos fratres restinxit et Congregationes Missionariarum et Missionariorum a Caritate in plenum servitium aegrotorum derelictorumque instituit.

7 septembris

20*. Parmae in Aemilia Italiae, beatae Eugéniae Picco, vírginis e Congregatione Parvarum Filiarum a Sacris Cordibus Iesu et Maríae, quae, voluntati Dei summopere vota, dignitatem mulierum

promóvit et spiritali institutióni ac liberáli doctrínae religiosárum provídít.

9 septembris

6*. Monastérii in Germánia, beatae Maríae Euthýmiae (Emmae) Üffing, vírginis e Congregatióne Sorórum a Compassiáne, quae, exímia pietáte, benignitáte et neglegéntia sui, Deo inter aegrótos inservívit.

9 septembris

↓8*. In civitáte *Gramat* in pago Cadurcénsi Gálliae, beáti Petri Bonhomme, presbýteri, qui missiúnibus ad pópulum et evangelizatióni rurum miram dedit óperam et Congregatióne Sorórum Dóminae Nostrae a Monte Calvário fundávit, cui iuvénium, aegrotórum atque ínopum necessitátum commísit curam.

15 septembris

13*. In loco Sancto Domínico Xagacía in México, beatórum Ioánnis Baptístae et Hyacínthi ab Angelis, mártýrum, qui, catechístae, cum idóla pro Christo cólere renúissent, saéviter percússi, passióne Christi aemulántes praémium aetérnum mériti sunt.

15 septembris

↓17*. Neápoli in Itália, beáti Pauli Manna, presbýteri e Pontificio Institutó pro Missiúnibus Exteris, qui, missionárii officio in Birmánia infirmae valetúdinis causa relícto, de evangelizatiónis navitáte ádmódu molítus est et summo stúdio verbi Dei praedicatióne et unitátem christianórum fovéndas curávit.

17 septembris

12*. Cracóviae in Polónia, beáti Sigismúndi Felícis Feliński, epíscopi Varsaviénsis, qui summas inter aerúmna pro Ecclesiáe libertáte

et instauratione adlaboravit ac pro omnibus populi necessitudinibus Institutum Sororum Franciscalium Familiae Mariae fundavit.

18 septembris

11*. In vico *Paimol* prope missionem Kalongi in Uganda, beati Davidis Okelo et Gildi Irwa, catechistarum et martyrum, qui, cum sponte operam darent populo suo Evangelio tradendo, a paganis loci lancea transfossi, intrépido martyrio Christi virtutem manifestaverunt.

19 septembris

11*. Bonivicini prope Consentiam in Calabria, sancti Cyríaci, abbátis.

23 septembris

11*. Marianópolis in Quebecénsi Cánadae provincia, beatae Mariae Aemíliæ Tavernier, religiosæ, quæ, marito filiisque orbata, egénis assidendo se dedit et Congregationem Sororum a Providéntia fundavit pro órphanis, sénibus et mente captis ministrándis.

25 septembris

8*. Cusántiæ in pago Bisuntíno in Néustria, sancti Ermenphrídii, abbátis.

26 septembris

5*. Caiétæ in Látio, sancti Stéphanii de Rossáno, mónachi, sócii sancti Nili iunióris.

26 septembris

↓11*. In civitate *Los Reyes* in Perúvia, beati Aloýsii Tezza, presbýteri ex Ordine Clericórum Regulárium Infírmiss Ministrántium, qui ad inserviéndum Deo inter aegrótos Congregationem Filiárum a Sancto Camillo fundavit, quam sapiénter ad múltiplicis caritátis ópera redégit.

1 octobris

12*. Sarónni prope Varésium in Langobárdia Itáliae, beáti Aloysii Maríae Monti, religiósi, qui, etsi condiciónem servans laicálem, Fílios ab Immaculáta Conceptione instituit, quos in spírítu caritátis erga páuperes et egénos diréxit, praesértim infirmis orphaní-sque assidéndo et iúvenum institutióni cavens.

2 octobris

11*. Fianarantsóae in Madagascária, beáti Ioánnis Beyzym, presbýteri e Societáte Iesu, qui férvidam hac in ínsula pro leprósis exércuit navitátem, quorum córpori et spírítui magna ope caritátis inservívit.

6 octobris

4. Surrénti in Campánia, sancti Renáti, epíscopi.

6 octobris

↓8*. Azogýrae in Creta, sancti Ioánnis, cognoménto Xeni, qui monásticam conversatiónem per ínsulam propagávit.

13 octobris

↓13*. In vico *Balasar* prope Brácaram in Lusitánia, beátae Alexandrinae Maríae da Costa, quae, ómnibus membris capta ut malam erga se cuiúsdam fúgeret voluntáte, in Eucharístiae contemplatióne omnes dolóres suos Dómino pro amóre Dei fratrumque egenórum óbtulit.

21 octobris

12*. In vico *Belencito* prope Metellinum in Colúmbia, beátae Láurae a Sancta Catharína Senénsi Montoya y Upeguí, vírginis, quae ad Evangélium inter pópulos indígenos adhuc Christi fide expétes nuntiándum magno Dei lucro se cóntulit et Congregatiónem Sorórum Missionariárum Maríae Immaculátae et Sanctae Catharinae Senénsis suscitávit.

29 octobris

↓9*. Secundiliáni prope Neápolim in Itália, beáti Caietáni Erri-
co, presbýteri, qui recéssus spirítáles et Eucharístiae contemplatió-
nem omni stúdio fovit, ut Christo ánimas lucrarétur, quo etiam Missioná-
rios Sacrórum Córdium Iesu et Maríae suscitávit.

5 novembris

3*. In Apúlia, sancti Marci, epíscopi Aecanénsis.

9 novembris

14*. Romae, beáti Aloýsii Beltrame Quattrocchi, qui, paterfamí-
lias, tum in públicis cum in domésticis negótiis mandáta Christi
servávit et diligéntia ac probitáte vitae proclamávit.

13 novembris

19*. Sóphiae in Bulgária, beatórum Petri Vičev, Pauli (Ioséphi)
Džidžov et Iósaphat (Robérti Matthaéi) Šiškov, presbyterórum e
Congregatióne Augustinianórum ab AssumptiÓne, qui, témpore regí-
minis in Deum hostílis prodiónis crímine falso insimuláti atque in
cárcerem trusi quia christiáni, mercédem fidélium discipulórum
Christi mortis agóne accípere meruérunt.

14 novembris

7*. In coenóbio Sanctae Maríae de Gualdo Mazocca prope
Campum Bassum in Itália, beáti Ioánnis de Tuphária, eremítæ.

15 novembris

18*. Matútae in Ligúria Itáliæ, beátæ Maríae a Passióne (Héle-
nae) de Chappotin de Neuville, vírginis, quæ, humilitáte ac simpli-
citate sancti Francísci íntimo péctore rapta, Soróres Franciscánas
Missionáriæ Maríae instítuit, curam muliébris condiciónis in terris
missiÓnis iúgiter ádhibens.

19 novembris

7*. In monte Mercúrio in Calábria, sancti Simónis, eremítæ.

26 novembris

13*. Passáni prope Vicétiam in Itália, beátæ Caietánae Sterni, religiósæ, quæ, adhuc iúvenis in viduitate relicta, omnino páuperum se dedit servítio et Congregatióem Sorórum a Divína Voluntáte instituit, quæ paupéribus infirmisque ministrarent.

26 novembris

↓14*. Romæ, beáti Iacóbi Alberione, presbýteri, qui, evangelizatiónis summóperè sollícitus, omni ope ac stúdio enísus est instruménta communicatiónis sociális in bonum humanæ societátis fléctere et tamquam subsidiá effícere, quæ Christi veritátem effícacius nuntiárent, quaprópter Congregatióem Piæ Societátis a Sancto Paulo Apóstolo fundávit.

28 novembris

4*. Prope Rossánum in Calábria, sanctæ Theodórae, abbatíssæ, discípulæ sancti Nili iunióris et monásticæ conversatiónis magístræ.

1 decembris

13*. In civitate *Dire-Daua* in Aethiopia, beátæ Liduínae (Helísæ Angelæ) Meneguzzi, vírginis ex Instituto Sancti Francísci Salésii, quæ, verum facta humilitátis et christiánae caritátis spéculum, misericórdiam Dei inter páuperes, aegrótos et captívos benígne fecit conspicuam.

10 decembris

5*. In monastério Sancti Nicolái de Vitorító in Calábria, sancti Lucae, epíscopi Insulæ, qui pro bono páuperum et institutióne monachórum indefesse adlaborávit.

12 decembris

Beatae Mariae Virginis de *Guadalupe* in México, cuius matérnum auxiliúm ingens pópulus in colle *Tepeyac* prope Mexicópolim humíliter implórat ac útpote stellam in evangelizándis familiis populórum et indigenárum pauperúmque praesídium fidénter salútat.

16 decembris

7*. In Lucánia, sancti Macárii de Collesáno, mónachi, qui, humilitáte et abstinentiis exímus, váriis coenóbiis montis Mercúrii et Latiniáni prudénter praéfuit.

17 decembris

6*. In monte Mercúrio in Lucánia, sancti Christóphori de Collesáno, mónachi, qui tota cum família sua monásticae conversatióni propagándaee summópere dedit óperam.

18 decembris

7*. Borgári prope Augústam Taurinórum in Itália, beatae Nemésiae (Iúliae) Valle, vírginis ex Institúto Sorórum a Caritáte, quae, in iuvenibus instruéndis et in amóre Evangélii moderándis exímia, viam mandatórum Dómini per próximi dilectiónem iúgiter currit.

30 decembris

↓10*. Génuae in Ligúria Itáliae, beatae Eugéniae Ravasco, vírginis, quae Institútum Sorórum Filiárum a Sacratíssimis Córdibus Iesu et Maríae fundávit, cui puellárum institutiónis, necnon aegrotórum atque parvulórum puerórum necessitátum commísit curam.

30 decembris

12*. Génuae in Ligúria Itáliae, beatae Eugéniae Ravasco, vírginis, quae Institútum Sorórum Filiárum a Sacratíssimis Córdibus Iesu et Maríae fundávit, cui puellárum institutiónis, necnon aegrotórum atque parvulórum puerórum necessitátum commísit curam.

PRAETERMISSA

Ratione habita historicae vel hagiographicae vel liturgicae investigationis, e textu editionis alterius inter praetermissa censenda sunt elogia Sanctorum vel Beatorum quae sequuntur, de quorum cultu tamen aliquibus in locis exercendo nihil decernitur:

- Aemilianus, *eremita*, 16 novembris, 7
 Agapius, *episcopus et martyr*, 28 aprilis, 6
 Eulalia, *virgo et martyr in Hispania*, 12 februarii, 2
 Gerardus, 13 octobris, 12
 Hilarianus, 15 iunii, 8
 Hugo de Glazinis, 8 novembris, 6
 Hyacinthus, *martyr*, 4 augusti, 2
 Gulielmus de Leaval, 7 februarii, 6
 Iuliana et Semproniana, 27 iulii, 3
 Leobatus, 16 ianuarii, 7
 Liberatus de Loro, 6 septembris, 9
 Macrina, 14 ianuarii, 4
 martyres Alexandriae in ecclesia Theonae, 13 maii, 2
 Nicasius, *martyr*, 1 iulii, 8
 Petrus, *martyr*, 24 februarii, 2
 Pretextatus, 14 aprilis, 6
 Theodorus, *episcopus Cyrenensis*, 4 iulii, 4
 Victor, *martyr Bracarae*, 12 aprilis, 1
 Vincentius, *abbas*, 11 martii, 4

AD ALIUM DIEM REMISSA

Ex attestationibus vetustiorum calendariorum vel monumentorum ad aetatem sanctorum propinquiorum, ad diem in secunda columna signatum remittenda sunt elogia, quae sequuntur:

Ss. Iuentinus et Maximinus

loco diei: 25 ianuarii, 5, *remittitur ad diem:* 29 ianuarii, 4

S. Hippolytus, *abbas Condatiscensis*

loco: 27 februarii, 6, *ad diem:* 20 novembris, 8

S. Agnes, *abbatissa Pragensis*

loco: 6 martii, 11, *ad diem:* 2 martii, 4↓

S. Placidus Riccardi, *presbyter*

loco: 14 martii, 8, *ad diem:* 25 martii, 15↓

B. Michael Czartoryski, *presbyter et martyr*

loco: 6 aprilis, 15↓ *ad diem:* 6 septembris, 11↓

S. Sophia, *virgo et martyr*

loco: 12 aprilis, 2↓, *ad diem:* 30 aprilis, 2

B. Antonius Bajewski, *presbyter et martyr*

loco: 7 maii, 10, *ad diem:* 8 maii, 17↓

B. Gerardus de Villa Magna

loco: 18 maii, 8, *ad diem:* 25 maii, 10

B. Maria Lhuillier, *virgo et martyr*

loco: 22 iunii, 9, *ad diem:* 25 iunii, 12

B. Thomas Corsini

loco: 23 iunii, 7, *ad diem:* 21 iunii, 6

S. Bonifatius, *episcopus*

loco: 14 iulii, 6, *ad diem:* 4 iulii, 9↓

B. Marianus a Iesu Euse Hoyos

loco: 14 iulii, 13↓, *ad diem:* 13 iulii, 18

S. Beatrix da Silva Meneses, *virgo*

loco: 16 augusti, 10, *ad diem:* 17 augusti, 9↓

B. Mannis Guzmán

loco: 18 augusti, 8, *ad diem:* 30 iulii, 7

B. Rosa Pedret Rull

loco: 18 augusti, 17↓, *ad diem:* 19 augusti, 21

S. Marinus

loco: 4 septembris, 3, *ad diem:* 3 septembris, 6

S. Aemilianus, *episcopus Valentinensis*

loco: 10 septembris, 3, *ad diem:* 13 septembris, 5

S. Aemilianus, *episcopus Vercellensis*

loco: 11 septembris, 7, *ad diem:* 17 maii, 5

B. Ascensio Lloret Marco

loco: 23 septembris, 14↓, *ad diem:* 7 septembris, 21↓

S. Iacobus, *episcopus Sarugensis*

loco: 29 octobris, 6, *ad diem:* 29 novembris, 5

B. Maria Restituta Kafka

loco: 30 octobris, 14, *ad diem:* 30 martii, 15

Ss. Ioannes, *episcopus*, et Iacobus, *presbyter, martyres*

loco: 1 novembris, 5, *ad diem:* 23 octobris, 3

S. Dominus, *episcopus*

loco: 3 novembris, 8 *ad diem:* 2 novembris, 6

B. Narcissus Putz, *presbyter et martyr*

loco: 5 novembris, 14↓ *ad diem:* 5 decembris, 9

S. Galganus Guidotti

loco: 3 decembris, 6, *ad diem:* 30 novembris, 4

S. Martinus, *presbyter et abbas*

loco: 7 decembris, 6 *ad diem:* 8 maii, 7

S. Petrus Nolasco, *presbyter*

loco: 25 decembris, 7 *ad diem:* 6 maii, 6

In nostra familia

LA CAPPELLA « MANE NOBISCUM DOMINE »

È stata allestita nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti una Cappella dell'adorazione denominata « Mane Nobiscum Domine » in riferimento all'icona offerta dal Santo Padre per l'Anno dell'Eucaristia. Il disegno progettuale e la realizzazione sono dovuti all'architetto Enzo Parenza, al Geometra Gabriele Tomassetti e all'arredatore Giuseppe Palladini. Il tabernacolo è stato realizzato dal Pittore Mosaicista Bruno Zenobio. La Cappella è stata arricchita da due immagini, realizzate da P. Ivan Marko Rupnik, S.I.: all'interno l'immagine di Maria « donna eucaristica » e all'esterno l'immagine di Gesù con i due discepoli di Emmaus. Diamo qui, a cura degli ideatori, alcune indicazioni sul senso del progetto.

Il progetto architettonico presentato nasce dall'idea di creare uno spazio che sia un 'centro' non solo fisico, ma anche spirituale, un luogo dove custodire, adorare e contemplare il Santissimo Sacramento in modo che « l'Eucaristia continui a risplendere in tutto il fulgore del suo mistero » (cf. GIOVANNI PAOLO PP. II, Lettera Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, n. 10: AAS 95 [2003] p. 430). Questa centralità si è tradotta in una centralità anche geometrica mediante la sistemazione di un pannello che contiene il tabernacolo.

Il pannello crea un filtro con la parete di fondo dove è ubicata la grande finestra, e dal tabernacolo posto al centro partono delle fessure (orizzontale e verticale) che simboleggiano la croce; quella verticale prosegue fino al controsoffitto in modo da tracciare una direzione: entrando nella Cappella vi è quasi un invito naturale a concentrarsi verso il Santissimo. Queste « fessure » sono rivestite con vetro soffiato di varie dimensioni e colore tendente all'azzurro e illuminate sia artificialmente sia naturalmente, in modo da mettere in risalto il ta-

bernacolo stesso. Sul controsoffitto lateralmente, per dare un senso di leggerezza al soffitto, vi sono altre due fessure anch'esse illuminate e realizzate con vetro opaco.

Dalla croce si diffonde una luce intercettata dal pavimento e dalle pareti creando un gioco d'ombre-luci. Ne scaturisce che anche la luce conferisce una sacralità al luogo.

Il Tabernacolo ben visibile è realizzato con una struttura d'acciaio, perciò inamovibile, solido e inviolabile, decorato con un mosaico che nello specifico diventa luce frammentata da cerchi concentrici fino a dissolversi e diventare uno, croce-cerchi. Il rivestimento è realizzato in foglia-oro 22K.

L'Altare assicura la funzione di «centralità» dello spazio liturgico e secondo l'uso tradizionale e il simbolismo biblico, è realizzato in pietra naturale. Esso fa corpo con il pavimento collocato in modo da costituire realmente il centro verso il quale spontaneamente converge l'attenzione di tutta l'assemblea.

Nelle due vetrate esterne, simmetriche nell'impostazione iconografica, asimmetriche nella tessitura, il valore simbolico dominante è determinato dalle semilune poste in alto da cui partono raggi che dal giallo si espandono nell'azzurro.

Nella sua semplicità la Cappella risulta essere uno spazio di grande forza ed intensità che non può che esprimere il rapporto fra l'uomo e Dio.

PAENITENTIARIA APOSTOLICA

DECRETO CIRCA LE INDULGENZE CONCESSE DURANTE L'ANNO DELL'EUCARISTIA

MIRACULORUM MAXIMUM (cf. *Sollemnitas SS.mi Corporis et Sanguinis Christi, ad Officium Lectionum, lectio altera*) et supremum redemptionis a D. N. Iesu Christo suo sanguine peractae memoriale, Eucharistia, qua sacrificium et qua sacramentum Ecclesiam Dei intima et indefectibili unitate compaginat, supernae vi gratiae sustentat, inenarrabili gaudio perfundit, et ad alendam christifidelium pietatem, eosque pro christianae vitae, immo et perfectionis, augmento, supernaturali est auxilium.

Quod quidem pro sua erga Ecclesiam sollicitudine ratus, Summus Pontifex Ioannes Paulus II Annum « de Eucharistia » nuncupatum, ad cultum sive publicum sive privatum erga Sanctissimum Sacramentum promovendum, celebrari in universa Ecclesia statuit, edita die 7 octobris 2004 Apostolica epistula *Mane nobiscum Domine* inscripta.

Quo autem christifideles, durante eodem anno, impensius ad agnitionem et amorem ineffabilis « Fidei Mysterii » incitentur et inde uberiores usque spiritales fructus hauriant, idem Beatissimus Pater, in Audientia die 17 currentis mensis decembris infrascriptis Moderatoribus Apostolicae Paenitentiariae concessa, peculiare actus cultus et devotionis erga Ss.mum Sacramentum Indulgentiis ditare voluit, prout hic sequitur.

1. Omnibus et singulis christifidelibus *Plenaria Indulgentia* conceditur, suetis sub condicionibus (nempe sacramentalis Confessionis, eucharisticae Communionis et Orationis ad mentem Summi Pontificis, animo quidem omnino elongato ab affectu erga quodcumque peccatum), si cui sacrae functioni vel pio exercitio in honorem SS.mi Sacramenti, sive sollemniter expositi sive in Tabernaculo adservati peractis, attente ac religiose interfuerint.

2. Clericis insuper, sodalibus Institutorum Vitae consecratae et Societatum Vitae apostolicae, aliisque christifidelibus qui lege ad Liturgiae Horarum recitationem adstringuntur, vel qui sola devotione Divinum Officium recitare solent, *Indulgentia Plenaria* conceditur sub enuntiatis condicionibus quotiescumque, declinante die, sive in communi sive privatim, Vesperas et Completorium ante SS.mum Sacramentum venerazioni fidelium expositum aut in Tabernacolo adservatum, pie persolverint.

Fideles, qui, propter infirmitatem aliasve iustas causas impediuntur quominus in ecclesia vel oratorio SS.mum Eucharistiae Sacramentum visitare possint, in propria domo seu ubi impedimentum eos detinet, *Plenariam Indulgentiam* consequi valebunt si, concepta detestatione cuiuscumque peccati prout supra dictum est et intentione praestandi, ubi primum licuerit, tres consuetas condiciones, in spiritu fidei erga realem Iesu Christi praesentiam in Altaris Sacramento, spiritalem desiderio cordis visitationem peregerint et Orationem dominicam ac Symbolum Apostolorum recitaverint, addita pia aliqua invocatione ad Iesum in SS.mo Sacramento praesentem (e.g. *Laudeatur et adoretur in aeternum Sanctissimum Sacramentum*).

Si vero ne hoc quidem exsequi valeant, *Plenariam Indulgentiam*, iidem consequentur, si solo animi desiderio sese iis sociaverint, qui ordinario modo praescriptum opus obibunt, ac aegritudines et incommoda propriae vitae Misericordi Deo obtulerint, intentione pariter concepta, cum primum poterunt, perficiendi tres suetas condiciones.

Sacerdotes, cura pastoralis fungentes, praesertim parochi, prae oculis habitis, quae suggesta et proposita sunt a Congregatione pro Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum die 15 octobris 2004, de his salutaribus Ecclesiae dispositionibus, proprios fideles opportune certiores faciant, prompto et generoso animo sese praebeant ad confessiones eorum excipiendas et, diebus pro fidelium utilitate determinatis, publicas preces ad Iesum in SS.mo Sacramento sollemniter dirigant.

Denique, in catechesi tradenda fideles adhortentur ad aperta fidei et amoris testimonia in SS.mum Sacramentum frequenter danda, ut proponitur in Concessione generaliori IV « Enchiridii Indulgentia-

rum», attentis etiam aliis Concessionibus eiusdem Enchiridii: n. 7: *De Eucharistica Adoratione et Processione*, n. 8: *De Eucharistica et Spirituali Communionem*, n. 27: *De Prima Sacerdotum Missa et Iubilaribus Ordinationum Celebrationibus*.

Praesenti valituro durante anno «de Eucharistia» ab ipso tamen die quo in Ephemeride «L'Osservatore Romano» prodetur. Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarie Apostolicae, die 25 Decembris 2004, in sollemnitatem Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi.

Iacobus Franciscus Card. STAFFORD
Paenitentiarius Maior

Ioannes Franciscus GIROTTI, O.F.M. Conv.
Regens

LA LETTERA APOSTOLICA
«MANE NOBISCUM DOMINE»

Nel corso degli ultimi due anni, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha firmato due documenti importanti sull'Eucaristia: il 17 aprile del 2003, la Lettera Enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa *Ecclesia de Eucharistia*; e il 7 ottobre del 2004, la Lettera Apostolica per l'Anno dell'Eucaristia (ottobre 2004 – ottobre 2005) *Mane nobiscum Domine*. Ad ambedue i documenti hanno fatto seguito altrettanti documenti della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti: al primo, ha seguito l'Istruzione *Redemptionis Sacramentum* su alcune cose che si devono osservare ed evitare circa la Santissima Eucaristia (25 marzo 2004); a pochi giorni della pubblicazione del secondo documento, sono stati pubblicati alcuni *Suggerimenti e proposte* per l'Anno dell'Eucaristia (15 ottobre 2004). Si tratta di testi di diversa natura, ma che in qualche modo si completano a vicenda.

Nessuno dei suddetti documenti intende offrire una trattazione esauriente sull'Eucaristia e neppure un sommario di dottrina eucaristica. Nella Lettera Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, il Sommo Pontefice ha esposto «alcuni aspetti di grande importanza per il contesto ecclesiale della nostra epoca» (*Redemptionis Sacramentum*, n. 2). Da parte sua, la Lettera Apostolica *Mane nobiscum Domine* intende «indicare alcune prospettive che possano aiutare tutti a convergere verso atteggiamenti illuminati e fecondi» per vivere l'Anno dell'Eucaristia (*Mane Nobiscum Domine*, n. 10). Si tratta quindi di testi che vanno letti avendo presente le circostanze in cui sono stati pubblicati e lo scopo che si prefiggono, e sono da interpretare nel più ampio contesto della dottrina eucaristica di Giovanni Paolo II e, più in generale, di quella del Concilio Vaticano II, i cui documenti sono abbondantemente citati.

In queste poche pagine ci occupiamo della Lettera Apostolica *Mane Nobiscum Domine*. È un testo molto breve, ma di intenso affla-

to spirituale. Nell'Introduzione (*Mane Nobiscum Domine*, nn. 1-5), emerge subito l'icona dei discepoli di Emmaus, episodio da cui prende spunto l'intero documento. L'icona di Emmaus «ben si presta — afferma il Pontefice — ad orientare un Anno che vedrà la Chiesa particolarmente impegnata a vivere il mistero della Santa Eucaristia» (*Mane Nobiscum Domine*, n. 2). Dopo le pagine introduttive, il discorso si snoda in quattro parti o capitoli: *Nel solco del Concilio e del Giubileo* (*Mane Nobiscum Domine*, nn. 6-10); *L'Eucaristia mistero di luce* (nn. 11-18); *L'Eucaristia sorgente ed epifania di comunione* (*Mane Nobiscum Domine*, nn. 19-23); *L'Eucaristia principio e progetto di «missione»* (nn. 24-28). Chiude il tutto una *Conclusionione* (*Mane Nobiscum Domine*, nn. 29-31), che termina con l'invito a celebrare l'Anno dell'Eucaristia in modo tale che «la Chiesa trovi nuovo slancio per la sua missione e riconosca sempre di più nell'Eucaristia la fonte e il vertice di tutta la sua vita».

Presentando la Lettera Apostolica *Mane Nobiscum Domine*, e cercando in qualche modo di commentarne il contenuto, intendo illustrare le linee generali del documento, già accennate sopra, nonché sottolineare *alcuni* dei suoi aspetti, quelli che mi sembrano maggiormente importanti per una retta comprensione dell'Eucaristia e per una sua celebrazione più viva e sentita dalla quale scaturisca un'esistenza cristiana trasformata da questo sublime Mistero (cf. *Mane Nobiscum Domine*, n. 29).

Le diverse dimensioni dell'Eucaristia

Il Pontefice, richiamando quanto aveva già scritto nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, afferma che «è importante che nessuna dimensione di questo Sacramento venga trascurata» (*Mane Nobiscum Domine*, n. 14). E, in seguito, al n. 15, sono ricordate sinteticamente le diverse dimensioni dell'Eucaristia: la Messa è «memoriale» che «ripresenta a noi il sacrificio attuato una volta per tutte sul Golgota»; è comunione (dimensione della «convivialità»); e «ci proietta verso il futuro dell'ultima venuta di Cristo» (dimensione «escatologica»). Già

prima, nell'introduzione alla Lettera, si richiama l'attenzione del lettore su queste diverse dimensioni: « Per mezzo di essa [l'Eucaristia] Cristo rende presente nello scorrere del tempo, il suo mistero di morte e di risurrezione. In essa Egli in persona è ricevuto quale 'pane vivo disceso dal cielo' (Gv 6, 51), e con Lui ci è dato il pegno della vita eterna, grazie al quale si pregusta l'eterno convito della Gerusalemme celeste » (*Mane Nobiscum Domine*, n. 3).

Non è lo scopo della Lettera sviluppare le suddette dimensioni dell'Eucaristia, ma è significativo che esse siano ricordate ben due volte in un documento che perlopiù si sofferma in modo particolare sulla presenza eucaristica di Cristo in mezzo a noi. Infatti, al n. 16, il Papa afferma che « tutte queste dimensioni dell'Eucaristia si riannodano in un aspetto che più di tutti mette alla prova la nostra fede: è *il mistero della presenza 'reale'* »; e aggiunge: « L'Eucaristia è mistero di presenza, per mezzo del quale si realizza in modo sommo la promessa di Cristo di restare con noi fino alla fine del mondo ». Se tutte le dimensioni dell'Eucaristia si « riannodano » nel mistero della presenza reale, credo che ciò significa che questa presenza viene interpretata, contemplata e vissuta in stretto riferimento alle diverse dimensioni del mistero eucaristico. La presenza di Cristo nell'Eucaristia non è quindi separabile dalla sua donazione sacrificale e comunionale. Nessuno degli elementi che il pensiero e la pietà cristiana hanno rilevato nell'Eucaristia lungo i secoli va dimenticato; tutti però questi elementi devono essere organicamente ordinati e vissuti intorno alla celebrazione del memoriale, sacrificio-convito.

Riprendendo, poi, quanto afferma Paolo VI nella Lettera Enciclica *Mysterium fidei*, al n. 39, Giovanni Paolo II ricorda che la presenza di Cristo nell'Eucaristia « è detta 'reale' non per esclusione, quasi che le altre forme di presenza non siano reali, ma per antonomasia, perché in forza di essa Cristo tutto intero si fa sostanzialmente presente nella realtà del suo corpo e del suo sangue » (*Mane Nobiscum Domine*, n. 16). Anche qui vengono messe in evidenza le diverse dimensioni o modi diversi secondo i quali Cristo è presente alla sua Chiesa. Conseguentemente, tutti i diversi modi di presenze di Cristo, con al vertice

quella eucaristica, vanno adeguatamente valutate in ordine ad incrementare un'autentica vita di fede.

Le due « mense », quella della Parola e quella del Pane

Se l'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* non offriva uno spazio particolare alla Parola di Dio, la nostra Lettera invece riempie abbondantemente questo vuoto. La scelta dell'episodio di Emmaus come filo conduttore del documento, orienta il discorso in questo senso: «L'Eucaristia è luce anzitutto perché in ogni Messa la liturgia della Parola di Dio precede la liturgia eucaristica, nell'unità delle due « mense », quella della Parola e quella del Pane» (*Mane Nobiscum Domine*, n. 12). Quando il nostro incontro con il Signore diventa pieno, alla luce della Parola subentra quella che scaturisce dal « Pane di vita » (cf. *Mane Nobiscum Domine*, n. 2).

Nell'incontro dei discepoli di Emmaus con il Signore Risorto ci sono due momenti particolarmente espressivi. Il primo momento è quando camminando con essi, Gesù parla delle Scritture, spiegando il significato delle affermazioni in esse contenute affinché i discepoli comprendano ciò che nelle Scritture si riferiva a Lui. Il secondo momento è quando il Signore si siede a tavola con i due discepoli, prende il pane, pronuncia la benedizione, spezza il pane e lo distribuisce loro. San Luca, che è il solo evangelista a narrare questo episodio, dice che soltanto allora si aprirono gli occhi dei due discepoli e riconobbero il Signore in colui che avevano incontrato nel cammino. Si tratta di due momenti che sono in intimo rapporto, dato che, come subito nota l'evangelista, i due discepoli commentavano: « Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? » (*Lc 24, 32*). Il momento del riconoscimento di Gesù quando spezza il pane è stato preparato dalla precedente esposizione in chiave cristologica del contenuto delle Scritture.

La Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum* afferma: « La Chiesa ha sempre venerato le divine Scrit-

ture come ha fatto per il Corpo del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita della mensa sia della parola di Dio sia del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli » (*Dei Verbum*, n. 21). Nell'Eucaristia, Cristo ci invita alla doppia mensa: della proclamazione della Parola e del memoriale del suo sacrificio. È una doppia comunione con la sua persona che il Signore ci offre: ci si dona come Parola vivente del Padre e come pane e vino eucaristici. Alla prima di queste comunioni rispondiamo alla fine delle letture bibliche: « Lode a te, o Cristo »; alla seconda rispondiamo con l'« Amen » quando ci viene offerto il Pane eucaristico. Si tratta di una doppia comunione con lo stesso Cristo. È un doppio « sì » allo stesso Cristo. Anzi possiamo affermare che si tratta di una sola e graduale comunione con Lui, espressa con un diverso linguaggio simbolico. « Egli [Dio] ha messo nel cuore dell'uomo la 'fame' della sua Parola (cf. *Am* 8, 11), una fame che si appagherà solo nell'unione piena con Lui » (*Mane Nobiscum Domine*, n. 19).

Si tratta della dinamica espressa in modo mirabile da San Giovanni nel cap. 6 del suo Vangelo, dove si narra il discorso che Gesù pronunciò nella sinagoga di Cafarnaum. Lì Cristo ci si mostra come il Pane di Vita in cui bisogna credere, e come il Pane di Vita che bisogna mangiare sacramentalmente: « Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi *crede in me* non avrà più sete » (*Gv* 6, 35); « Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno *mangia* di questo pane vivrà in eterno » (v. 51). Si tratta quindi di credere e di mangiare.

È utile riflettere su questa struttura binaria della celebrazione eucaristica e approfondirne il senso, per poter partecipare ad essa con una consapevolezza maggiore di quanto normalmente facciamo e con maggior frutto per la nostra vita spirituale. La liturgia della Parola proclama la storia della salvezza attuata da Dio. L'Eucaristia celebra e rende presente questa storia nel suo momento culminante: la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Come dice la Costituzione sulla Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, « le due parti che costituiscono in certo modo la Messa, cioè la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto

di culto» (n. 56). Possiamo quindi ben dire che le «due mense», quella della Parola e quella del Pane, sono in realtà una sola mensa.

La scansione celebrare, adorare, contemplare

Il Sommo Pontefice insiste nella sua Lettera, *Mane Nobiscum Domine*, come d'altronde ha fatto anche nei precedenti interventi sopra citati, su alcuni aspetti dell'Eucaristia che egli considera sottovalutati o addirittura dimenticati in questi ultimi decenni: la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia e l'adorazione eucaristica fuori della Messa. Va sottolineata però la scansione che la stessa Lettera Apostolica propone alla nostra attenzione: «celebrare, adorare, contemplare» (*Mane Nobiscum Domine*, nn. 17-18). L'Eucaristia è anzitutto una celebrazione; perciò la celebrazione della santa Messa è «posta al centro della vita cristiana» (*Mane Nobiscum Domine*, n. 17; cf. anche n. 3). Da qui l'invito del Papa ai Pastori affinché «si impegnino in quella *catechesi "mistagogica"*, tanto cara ai Padri della Chiesa, che aiuta a scoprire le valenze dei gesti e delle parole della Liturgia, aiutando i fedeli a passare dai segni al mistero e a coinvolgere in esso l'intera loro esistenza» (*Mane Nobiscum Domine*, n. 17). Più avanti, richiamandosi alla Costituzione Liturgica (n. 41), si ricorda che la celebrazione della «Messa stazionale, in cui il Vescovo celebra in cattedrale con i suoi presbiteri e i diaconi e con la partecipazione del Popolo di Dio in tutte le sue componenti», è «la principale 'manifestazione' della Chiesa» (*Mane Nobiscum Domine*, n. 22). All'inizio del nostro documento, il Papa invita a «riscoprire la celebrazione eucaristica come cuore della domenica», e alla fine dello stesso documento, egli afferma che si considererebbe soddisfatto «se il frutto di questo Anno fosse anche soltanto quello di ravvivare in tutte le comunità cristiane la celebrazione della Messa domenicale e di incrementare l'adorazione eucaristica fuori della Messa» (*Mane Nobiscum Domine*, n. 29).

L'aspetto rituale-celebrativo non è da considerarsi un semplice ornamento che si aggiunge in più ad una realtà che esiste già in sé e per sé. Il rito è il modo in cui il sacramento si dà. Di conseguenza,

l'Eucaristia, così come si dà nella prassi celebrativa della Chiesa, costituisce il punto di partenza sia della riflessione teologica, sia dell'esperienza di fede. « Mistero grande, l'Eucaristia! Mistero che dev'essere innanzitutto *ben celebrato...* » (*Mane Nobiscum Domine*, n. 17). Si parte quindi dalla centralità della celebrazione.

Si noti che l'adorazione e la contemplazione vanno esercitate in primo luogo nell'ambito stesso della celebrazione eucaristica, dando a tale scopo il dovuto rilievo ai « momenti di silenzio » (silenzio di attesa, di ascolto e di ruminazione) e conducendo l'insieme della celebrazione (tono della voce, gesti e movimenti) con « estremo rispetto » (*Mane Nobiscum Domine*, n. 18). In questo contesto si rimanda all'Istruzione *Redemptionis Sacramentum*. Il Papa vuole, poi, che « l'adorazione eucaristica fuori della Messa diventi, durante quest'anno, un impegno speciale », momento per approfondire « la nostra contemplazione personale e comunitaria » (*Mane Nobiscum Domine*, n. 18). Ricordiamo anzitutto i criteri che, secondo il n. 161 del recente *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, devono guidare le espressioni della devozione eucaristica. Questa devozione deve essere educata a cogliere due realtà di fondo:

– « che supremo punto di riferimento della pietà eucaristica è la Pasqua del Signore; la Pasqua infatti, secondo la visione dei Padri, è la festa dell'Eucaristia, come, d'altra parte, l'Eucaristia è anzitutto celebrazione della Pasqua, ossia della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù;

– che ogni forma di devozione eucaristica ha un intrinseco riferimento al Sacrificio eucaristico o perché dispone alla sua celebrazione o perché prolunga gli orientamenti culturali ed esistenziali da essa suscitati ».

Il criterio di verifica dell'adorazione eucaristica è quindi, come affermato sopra, la celebrazione della Messa, e non viceversa. Ciò stabilito, va anche affermato che l'adorazione del Signore nel Sacramento fuori della Messa è, a suo modo, pure essa una sorta di comunione con

la morte e la risurrezione del Signore, perché l'adorazione nasce dalla ripresentazione dell'evento pasquale di Cristo: per mezzo dell'Eucaristia «Cristo rende presente, nello scorrere del tempo, il suo mistero di morte e risurrezione» (*Mane Nobiscum Domine*, n. 3). L'adorazione è una vera e propria espansione della dinamica sacramentale dell'Eucaristia: è offerta al Padre della propria vita e accoglimento del suo amore che è salvezza. Fermarsi davanti al Sacramento in preghiera adorante significa sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda della celebrazione, per cercare di tradurla il più possibile nella vita quotidiana.

Certamente adorare è un atto interiore, che si consuma nella profondità più intima e nascosta della persona, nel suo cuore, ma si traduce, sia a livello personale che comunitario, in gesti e parole, che la esprimono. Gesù nel dialogo con la Samaritana (*Gv* 4, 7-26) proclama l'inaugurazione di un culto o «adorazione» (il testo greco usa appunto il verbo *proskunéo*) «in spirito e verità» (*Gv* 4, 23). Sotto l'azione dello Spirito, adoriamo il Padre in quella «verità» che è Gesù stesso, il quale ha vissuto una vita di totale donazione al Padre culminante nel sacrificio della croce. L'adorazione eucaristica ci immette quindi nel cuore stesso del Cristo pasquale. Perciò le forme concrete di questa adorazione dovranno rispettare sempre la sua profonda dimensione cristocentrica (cf. al riguardo *Mane Nobiscum Domine*, n. 18).

L'Eucaristia espressione di comunione e progetto di solidarietà

L'Eucaristia si esprime col linguaggio del banchetto, con tutte le sue caratteristiche. La dinamica del nutrimento e della bevanda significa, tra l'altro, l'unione-comunione dei partecipanti al banchetto. Riecheggiando il testo paolino della *1 Cor* 10, 17, il Papa ricorda che «la Chiesa è corpo di Cristo», e che «è proprio l'unico Pane eucaristico che ci rende un corpo solo» (*Mane Nobiscum Domine*, n. 20). L'Eucaristia è «epifania di comunione» con Cristo e con i fratelli (cf. *Mane Nobiscum Domine*, n. 21). Quando ci raduniamo per celebrare l'Eucaristia e ci disponiamo a fare la comunione, poniamo in atto tutte le risorse della dinamica misterico-sacramentale. Attraverso

la ripresa rituale dei segni dati nell'ultima cena, torniamo ad attingere redenzione all'unico e inesauribile sacrificio della croce. Nell'epiclesi della preghiera eucaristica II, ci rivolgiamo al Padre affinché « per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo », il corpo ecclesiale, misterioso, escatologico, quel corpo che è « già e non ancora » tale. Come ha scritto Giovanni Paolo II nella Lettera *Dominicae Cenaе*, al n. 4, « nella comunione eucaristica riceviamo quindi Cristo, Cristo stesso; e la nostra unione con lui, che è dono e grazia per ognuno, fa sì che in lui siamo anche associati all'unità del suo Corpo che è la Chiesa ».

Dopo aver affermato che l'Eucaristia è *sorgente* dell'unità ecclesiale, sua massima *manifestazione*, nonché *epifania di comunione*, il Pontefice aggiunge, rimandando alla sua Lettera Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*: « È per questo che la Chiesa pone delle condizioni perché si possa prendere parte in modo pieno alla celebrazione eucaristica ». Il Papa ricorda queste « limitazioni » per incoraggiarci a prendere maggior coscienza di « *quanto sia esigente la comunione che Gesù ci chiede* » (*Mane Nobiscum Domine*, n. 21).

Riprendendo l'icona di Emmaus, il documento introduce l'ultimo capitolo sull'*Eucaristia principio e progetto di « missione »*. Come ad Emmaus il momento dello stare con Gesù è vissuto al termine di un cammino e prepara una nuova partenza, così anche l'esperienza di comunione con Cristo, iniziata nella partecipazione alla mensa della Parola, approfondita nella mensa del Pane e del Vino e prolungata nell'adorazione del sacramento, « suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano *l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare* » (*Mane Nobiscum Domine*, n. 24). La comunione non la si « fa » solo nella celebrazione eucaristica, ma la si continua a fare nelle vicende della vita quotidiana. L'Eucaristia non solo fornisce la necessaria forza interiore a tale scopo, ma anche « *il progetto* » (*Mane Nobiscum Domine*, n. 25). In questo *progetto*, il Pontefice distingue tre elementi, che corrispondono ai valori che l'Eucaristia esprime, agli atteggiamenti che essa ispira e ai propositi di vita che suscita: il rendimento di grazie, la solidarietà e il servizio degli ultimi (cf. *Mane Nobiscum Domine*, nn. 26-28).

Il Papa, dopo aver ricordato che «eucaristia» significa rendimento di grazie, invita la Chiesa a recuperare questa dimensione della vita cristiana «soprattutto nella nostra cultura secolarizzata, che respira l'oblio di Dio e coltiva la vana autosufficienza dell'uomo» (*Mane Nobiscum Domine*, n. 26). L'esprimere il proprio ringraziamento educa la comunità a riconoscere la grazia di cui vive e a superare la tentazione dell'autosufficienza, del credersi forti e giusti solo con le proprie forze. Nell'Anno dell'Eucaristia siamo invitati a dire grazie testimoniando con più forza la presenza di Dio nel mondo.

Nell'Eucaristia la Chiesa partecipa al mistero della Croce di Cristo immolato per tutti gli uomini. Perciò la partecipazione all'Eucaristia educa alla solidarietà con tutti gli uomini e in tutte le circostanze della vita. Conseguentemente l'Eucaristia è da considerarsi «una grande scuola di pace» (*Mane Nobiscum Domine*, n. 27). Possiamo aggiungere che l'assemblea eucaristica è il segno di un mondo riconciliato: in Cristo, tutti gli uomini sono chiamati a formare il popolo di Dio, in lui giudei e pagani costituiscono la «convocazione santa» chiamata a nutrirsi del «pane unico» per essere un «corpo unico» (cf. *1 Cor* 10, 17; 12, 12).

Il Pontefice, dopo aver notato che San Giovanni non riporta il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia, e narra invece l'episodio della lavanda dei piedi (cf. *Gv* 13, 1-20), aggiunge: «chinandosi a lavare i piedi dei suoi discepoli, Gesù spiega in modo inequivocabile il senso dell'Eucaristia» (*Mane Nobiscum Domine*, n. 28). Nel mistero pasquale, di cui la celebrazione eucaristica è memoriale, Cristo si mostra come Servo: Servo del Padre nell'obbedienza giunta fino alla morte e alla morte di Croce (cf. *Fil* 2, 9); Servo degli uomini per liberarli dalla schiavitù del peccato e dalla morte e restituirli alla loro dignità di uomini liberi e figli di Dio. Perciò dall'Eucaristia la Chiesa trae forza per «un impegno fattivo nell'edificazione di una società più equa e fraterna» al servizio degli ultimi.

Conclusion

Non manca mai nei documenti di Giovanni Paolo II un riferimento a Maria Santissima. Anche a conclusione di questa breve Let-

tera, riprendendo quanto già detto in *Ecclesia de Eucharistia*, il Papa esalta l'esemplarità di Maria proponendola come modello nel nostro rapporto col mistero eucaristico (cf. *Mane Nobiscum Domine*, n. 31). Questa dottrina è in continuità con quanto Paolo VI ha sviluppato ampiamente nell'Esortazione Apostolica *Marialis cultus*, ai nn. 16-23, quando presenta la Vergine come modello della Chiesa nell'esercizio del culto.

Il nostro documento conclude ricordando che quanto detto nella Lettera Apostolica vuol essere un incentivo affinché in questo Anno di grazia la Chiesa trovi nuovo slancio per la sua missione e riconosca di più nell'Eucaristia, partecipata e vissuta nelle sue diverse dimensioni, « la fonte e il vertice di tutta la sua vita ».

Matias AUGÉ C.M.F.

ACTUOSITAS LITURGICA

IL 48° CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE

LA PREPARAZIONE – LA CELEBRAZIONE – IL DOPO-CONGRESSO

All'Angelus del 25 Giugno 2000 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha dato questo annuncio: «A Lei (Maria) affidiamo, già da ora, anche il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale che, a Dio piacendo, verrà celebrato nel 2004 a Guadalajara in Messico». La notizia è stata accolta con grande entusiasmo dai Messicani per essere stato scelto il loro paese ad ospitare all'alba del terzo millennio il primo Congresso Eucaristico Internazionale.

In seguito al Concilio Vaticano II con la Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium* del 1963, la Congregazione dei Riti con l'Istruzione *Eucharisticum mysterium* del 1967 (n. 67) e in modo particolare la Sacra Congregazione per il Culto Divino con il Rituale Romano *De sacra communione et de cultu mysterii eucaristici extra Missam* del 1973 (nn. 109-112), spiegano la nuova immagine e indica i criteri per la preparazione e la celebrazione dei congressi eucaristici.

LA PREPARAZIONE

Il 48° Congresso Eucaristico Internazionale, evento della Chiesa universale, ha coinvolto, come espressione della comunione in Cristo-Eucaristia, numerose Chiese particolari dei cinque continenti. Sono stati nominati dalle Conferenze episcopali per la preparazione del Congresso 15 Delegati nazionali in Africa; 21 in America; 12 in Asia ed Oceania e 22 in Europa. Per la Assemblea plenaria del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali che ha avuto luogo dal 5 al 7 novembre 2002 a Roma, hanno partecipato in 42.

A questi è stato chiesto di preparare un breve rapporto sulla situazione della vita eucaristica nei rispettivi paesi: Messa domenicale,

Adorazione eucaristica nelle varie forme e associazioni e sui movimenti eucaristici.

Il Cardinale Juan Sandoval Íñiguez, Arcivescovo di Guadalajara e presidente del Comitato locale di Preparazione al Congresso, ha presentato il testo base elaborato sul tema del Congresso: «L'Eucaristia, luce e vita del nuovo millennio». Questo testo doveva poi ispirare le applicazioni pastorali nei vari contesti ecclesiali, sociali e culturali.

Nell'udienza del 5 novembre il Papa disse al riguardo: «È passato poco tempo da quando il millennio è iniziato, ma già si vede chiaramente quanto sia necessaria per l'umanità intera e per la Chiesa la luce di Gesù Cristo e la vita che Egli offre nell'Eucaristia. Questo inizio non manca infatti di ombre minacciose. È necessario, pertanto, ripresentare all'umanità la "luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo" (Gv 1, 9), il Verbo incarnato che ha voluto restare con noi in un modo così significativo come quello eucaristico. In questo Sacramento è presente Gesù Cristo col dono di se stesso "per la vita del mondo" — *pro mundi vita* —, per la vita quindi anche di questo nostro mondo quale esso è, con le sue luci e le sue ombre. L'Eucaristia è espressione sublime dell'amore di Dio incarnato, amore permanente ed efficace».

Una riflessione fruttuosa è stata suscitata dalla relazione del Padre Jesús Castellano Cervera, OCD, su «L'Eucaristia nella Chiesa universale e nelle Chiese particolari», nella quale ricordava, che «nella sua propria competenza all'interno della Santa Sede, per mandato e sotto la dipendenza del Romano Pontefice, il Comitato Pontificio e rispettivamente i Comitati nazionali e i loro Delegati, hanno un ruolo permanente, che culmina nella preparazione, celebrazione e continuità dei Congressi Eucaristici Internazionali».

In una Lettera indirizzata ai Presidenti delle Conferenze Episcopali e dei Sinodi Patriarcali il Cardinale Jozef Tomko ha chiesto loro a nome dell'Assemblea plenaria quanto segue: 1° che le Conferenze Episcopali e i singoli Vescovi preparino bene, con l'aiuto di Comitati nazionali il prossimo Congresso Eucaristico internazionale che si celebrerà a Guadalajara, in Messico, dal 10 al 17 ottobre 2004, come la

vera «statio Orbis» in cui la Chiesa dell'Orbe intero si raccoglierà attorno al suo Signore e suo Dio; 2° che le Conferenze episcopali promuovano la celebrazione periodica dei Congressi eucaristici nazionali e diocesani; 3° che esse promuovano con nuovo slancio la fede e la devozione eucaristica in tutti i suoi aspetti, specie attraverso la appropriata catechesi ed altri mezzi pastorali.

Per attuare concretamente queste proposte sarà utile considerare l'opportunità di avere uno specifico Comitato nazionale, in aggiunta o inserito a qualche Commissione episcopale. Il Comitato potrà aiutare le Chiese particolari ad avere l'Eucaristia al centro come «fonte ed apice di tutta la vita cristiana» (*Lumen gentium*, 11).

Durante il periodo di preparazione, il Delegato Nazionale del Messico l'Arcivescovo di Yucatán Carlos E. Berlie, ha riunito ben cinque volte i Delegati di 72 diocesi insieme con i rappresentanti di gruppi ecclesiali ed associazioni eucaristiche come quella degli Adoratori Notturni. Ciò che è stato fatto in molte altre Chiese particolari in preparazione del 48° Congresso Eucaristico Internazionale, non può essere recepito nello spazio limitato di questo articolo.

LA CELEBRAZIONE

Domenica 10 Ottobre è stato solennemente aperto il 48° Congresso Eucaristico Internazionale nello stadio Jalisco quando è stato accolto il Legato Pontificio, l'Em.mo Cardinale Jozef Tomko, che poi ha presieduto la solenne Messa pontificale, concelebrata da 20 Cardinali e 300 Arcivescovi e Vescovi e 2500 sacerdoti con la partecipazione di 3000 religiosi e religiose e 50.000 fedeli con le delegazioni di 85 nazioni. Al termine della celebrazione si è svolta la processione eucaristica all'interno dello stadio.

Il giorno dopo si è avuta l'apertura dei lavori, con l'Eucaristia celebrata dal Card. Sandoval negli enormi spazi del Palazzo delle esposizioni e con le relazioni sulla fede e devozione eucaristica nei cinque Continenti. Nel pomeriggio il Cardinale brasiliano Hummes ha celebrato l'Eucaristia nel cuore della Città in una Piazza centrale.

Una nota particolare di questo Congresso è stata data, il 12 ottobre, con la Festa patronale della Madonna di Zapopan. Fin dalla prima mattina si è mossa la fiumana di pellegrini che accompagnava la piccola statua della Madonna che dalla cattedrale ritornava al suo Santuario. Era un omaggio del Congresso e di altri fedeli alla Donna dell'Eucaristia, perché ci mostrasse il Volto eucaristico di Gesù. Il Legato pontificio ha accompagnato la statua per un lungo tratto. Nella grande piazza antistante il santuario il Cardinale Sandoval ha presieduto la celebrazione eucaristica in mezzo alle acclamazioni e ai canti. La folla era impressionante, calcolata in svariati milioni in soli due giorni. Questo fiume di popolo si muoveva sotto il motto «L'Eucaristia accompagna e sostiene il nostro pellegrinaggio».

I giorni successivi saranno ritmati al mattino dalla celebrazione eucaristica, dalla catechesi e dalle testimonianze; al pomeriggio dagli incontri dei vari gruppi linguistici, dove verranno elaborate le applicazioni pastorali sulla base delle catechesi.

Durante tutta la settimana il Santissimo Sacramento è stato esposto nelle chiese dell'Arcidiocesi e in tutto il paese per l'adorazione eucaristica, diurna e notturna.

Ciascuna delle quattro giornate successive era dedicata ad un Continente, collegando l'Asia e l'Oceania insieme. Queste assemblee plenarie si svolgevano nell'enorme sala del Palazzo delle Esposizioni, con la presenza assidua di 17.000 delegati e membri registrati. La lunga mezza giornata iniziava con la concelebrazione presieduta da un Cardinale e la catechesi svolta da un altro Cardinale, seguite da almeno una testimonianza principale; tutti rappresentanti di uno dei Continenti: per l'Africa vi erano i Cardinali Francis Arinze e Peter Turkson, per l'Asia Stephen Fumio Hamao e Ricardo J. Vidal, per l'Europa Joachim Meisner e Carlos Amigo Vallejo, per l'America Marc Ouellet e Francis Eugene George. Era questa una messe copiosa di celebrazioni e di insegnamenti seguiti con grande attenzione dalla massa di coloro che erano presenti.

Negli stessi pomeriggi si sono svolti tre eventi memorabili. Il primo riguardava non solo i congressisti ma anche la città di Guada-

lajara ed era la processione eucaristica attraverso una delle strade principali, processione che durò più di tre ore. Come nella Festa del *Corpus Domini* a Roma, il Santissimo Sacramento era collocato in un enorme ostensorio fissato su un carro e adorato dai Cardinali: il Legato Pontificio, Sandoval e Arinze. Erano ore di intensa adorazione di preghiere e di canti da parte di un bel gruppo di cardinali, vescovi, sacerdoti e fedeli, ma anche da parte delle parrocchie attigue al tragitto. La processione è terminata nella tarda serata con la benedizione con il Santissimo impartita dal Cardinale Legato nella grande piazza antistante la cattedrale. Si stimava che erano circa due milioni di partecipanti.

Altri due eventi erano più ristretti ma significativi. L'incontro con i giovani si è svolto il sabato pomeriggio e si è protratto per tutta la notte, con un fitto programma giovanile nella grande piazza di Zapopan, con preghiere, canti e danze. Verso l'imbrunire il Card. Re ha tenuto un'articolata catechesi, dopo la quale il Card. Legato ha presieduto la celebrazione eucaristica, terminata con la processione con il SS.mo in mezzo a una folla di giovani. Nei quattro punti di sosta il Cardinale Legato ha tenuto altrettante meditazioni alle quali è seguita, in un impressionante silenzio, l'adorazione di tutta la piazza. Alla fine la Benedizione eucaristica e il saluto alla Madonna di Zapopan, sempre presente, hanno concluso la lunga celebrazione ma non la festa dei giovani che continuava con canti e momenti di preghiera fino alla Messa delle ore quattro di mattina. Il numero dei giovani era valutato fra 13 e 15 mila.

L'incontro degli Adoratori dell'Eucaristia, un'Associazione internazionale in prevalenza laicale che in Messico conta circa quattro milioni di membri e comprende anche gli Adoratori notturni, si è svolto alla presenza del Cardinale Legato, che ha presieduto una concelebrazione e ha pronunciato un'apposita omelia. Suggestiva la selva di alcune centinaia di bandiere bianche appartenenti ai singoli gruppi dell'Associazione.

Non mancava la dimensione della carità legata essenzialmente all'Eucaristia. Ne era ben cosciente il Cardinale Sandoval, quando

all'indomani dell'annuncio del Congresso nell'anno 2000 disse: «Se è vero che il tema principale dei congressi è l'Eucaristia, è altrettanto vero che in questi ultimi anni si è cercato di far sì che essi abbiano anche una dimensione sociale, legata alla vita presente, nella quale si sottolinei l'impegno sociale del cristiano, che consiste nella carità e nella solidarietà verso quanti sono privi di mezzi. L'impegno sociale è parte fondamentale della proiezione dei congressi eucaristici internazionali». Parole di grande attualità in un paese di oltre 100 milioni di abitanti, dove il 60% vive nella povertà.

Questa carità si è concretizzata poi nella costituzione di un Fondo in favore dei più bisognosi. Lo spirito di condivisione e di solidarietà con i pellegrini al Congresso si mostrava nel fatto che 5000 famiglie ospitavano congressisti dei vari continenti e il Sindaco e il Prefetto della Provincia offrivano i pasti a un gran numero di congressisti. Inoltre il Cardinale Legato ha celebrato la Messa nel Villaggio dei 2000 Ragazzi orfani dei quali 350 facevano la prima comunione. Poi ha visitato un Ospedale civile dove nel reparto dei bambini ammalati di leucemia ha consolato le mamme; inoltre ha celebrato l'Eucaristia con sacerdoti anziani della Casa di riposo della Diocesi.

Il memorabile Congresso è culminato con la commovente «*Statio Orbis*» nello stadio di Jalisco riempito fino all'ultimo posto. Il sacrificio eucaristico era concelebrato da centinaia di Vescovi e migliaia di sacerdoti, con la presidenza e l'omelia del Cardinale Legato, interrotta spesso dagli applausi dei 70.000 presenti. Accanto all'altare in mezzo alla spianata centrale era collocata la piccola statua della Madonna di Zapopan nello splendido vestito, mentre lo stadio era dominato da un grandioso Crocifisso. Le letture bibliche sono state proclamate in inglese, francese e spagnolo; la professione di fede in latino, in canto gregoriano; la preghiera dei fedeli in spagnolo, inglese, francese, tedesco, coreano e polacco; la preghiera eucaristica in spagnolo (nel libro affiancato al testo latino). Una liturgia dignitosa, con musica dell'Orchestra Filarmonica di Jalisco e con vari cori riuniti.

Tribune gioiose e allo stesso tempo devote, delegazioni di vari Continenti presenti nei loro costumi. Era tutto un inno a Gesù Cri-

sto-Eucaristia, adorato dall'intera Chiesa in «sosta» davanti al suo Signore, una vera «*Statio Orbis*», un inno de «l'Eucaristia, luce e vita del nuovo millennio».

La visione del Papa sugli schermi ha provocato un'esplosione di gioia e di grida e poi di assoluto silenzio quando ha iniziato il Messaggio, ascoltato con impressionante attenzione. Un altro uragano di consensi è seguito all'annuncio dell'Anno dell'Eucaristia. Lo stadio e la Basilica di San Pietro in Vaticano erano collegati con il ponte televisivo e i cuori dei presenti uniti con il Papa erano «un cuore solo e un'anima sola».

L'annuncio del futuro Congresso Eucaristico internazionale che si svolgerà nel 2008 in Québec, nel Canada, è stato accolto con un'ulteriore irruzione di gioia, specie quando una folta rappresentanza della futura sede del Congresso, guidata dal Sindaco, si è presentata con le proprie bandiere azzurre davanti all'altare e il Cardinale Legato ha simbolicamente manifestato il passaggio delle consegne con l'abbraccio al Card. Ouellet che afferma di aver imparato molto, anche personalmente, dalla profonda esperienza di questo splendido Congresso.

Nota: Sono state raccolte le firme di 15.787 persone: 35 Cardinali; 254 Arcivescovi e Vescovi; 2025 Sacerdoti; 68 Diaconi; 1.177 Religiose; 135 Religiosi; 12.082 Laici.

La settimana del Congresso era stata preceduta, dal 6 all'8 ottobre nella grande aula dell'Università Cattolica, della continua e partecipata presenza di 800 persone, sotto la dinamica moderazione del Cardinale Lozano Barragán, ed ha avuto per tema l'analisi e l'approfondimento teologico dell'Enciclica «*Ecclesia de Eucharistia*». Preparato in gran parte a Roma, a comune giudizio è stato ritenuto di alto livello, grazie ai relatori molto validi: i Cardinali Marc Ouellet, Walter Kasper e Angelo Scola, i Vescovi Gerhard Ludwig Mueller e Victor Sanchez ed i Padri Jesús Castellano e Stefano De Fiores, ma anche con le molteplici brevi comunicazioni.

Un'ampia sintesi dei lavori è stata pubblicata dallo stesso Moderatore su *L'Osservatore Romano* del 20 Ottobre 2004 con il titolo «Un contributo alla riflessione teologica e pastorale sul grande Mistero dell'A-

more». Infatti, lo scopo del Simposio teologico-pastorale è stato quello di offrire un contributo al progresso della teologia eucaristica anche in vista del Sinodo dei Vescovi nell'Ottobre prossimo sull'Eucaristia.

IL DOPO-CONGRESSO

Per far fruttificare il Congresso Eucaristico Internazionale è indispensabile darne un seguito nelle diocesi e nelle parrocchie. Questo comporta una concezione rinnovata del ruolo dei Delegati nazionali e dei Comitati nazionali. Questi devono essere gli animatori permanenti del culto eucaristico in tutta la sua ampiezza (celebrazione, adorazione e vita personale e sociale) e mantenere viva la fiamma, in modo che i Congressi eucaristici internazionali non rimangano solo un bel ricordo personale, ma abbiano una continuità e uno slancio missionario.

Nella lettera inviata ai Delegati Nazionali, nei primi giorni del mese di Gennaio 2005, il Cardinale Tomko ha chiesto come frutto del Congresso di Guadalajara che ha suscitato tanto entusiasmo, «di voler proporre alle Conferenze episcopali dei rispettivi paesi di far celebrare — possibilmente durante questo Anno dell'Eucaristia — un Congresso Eucaristico Nazionale promovendo allo stesso tempo congressi diocesani e l'adorazione eucaristica».

Vale anche per il dopo-Congresso ciò che il Papa ha detto ai Delegati Nazionali già in occasione della Assemblea plenaria due anni prima del Congresso: «I Delegati Nazionali possono riportare nelle loro comunità lo spirito di fervore eucaristico e di comunione che si vive in questi tempi forti di adorazione, di contemplazione, di riflessione e di condivisione. Il Congresso, vissuto in profondità, è fuoco per forgiare animatori di comunità eucaristiche vive ed evangelizzatori di quei gruppi che non conoscono ancora in profondità l'amore che si cela nell'Eucaristia».

Ferdinand PRATZNER, S.S.S.
*Segretario del Pontificio Comitato
per i Congressi Eucaristici Internazionali*

PER UNA NUOVA «STAGIONE EUCARISTICA»

GUADALAJARA: LA CELEBRAZIONE
DEL 48° CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE
(10-17 ottobre 2004)

Qual è la consegna che il 48° Congresso Eucaristico Internazionale di Guadalajara pone nelle nostre mani all'alba del nuovo Millennio? Quali i risultati proposti e raggiunti da un'assemblea eucaristica che per una intera settimana (10-17 ottobre 2004) ha meditato e offerto al mondo il tema: «L'Eucaristia, Luce e Vita del nuovo Millennio?». Quale eco ha avuto ed avrà nei mesi che verranno il Congresso in tutto il Continente della Speranza, dopo essere stato scelto come luogo privilegiato per aprire l'«Anno dell'Eucaristia?».

Cerchiamo di dare alcune risposte.

L'Eucaristia, fonte e culmine della vita della Chiesa, è tornata dal punto di vista teologico, catechetico, ecclesiale e pastorale ad occupare il posto che le spetta. L'Eucaristia è «luce e vita»; è «conforto» e «gioia»; è «presente» e «futuro»; è «eternità». L'Eucaristia è il «tutto» della Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa.

Se dal punto di vista della fede questa è la «verità» centrale del dinamismo cristiano, questa verità deve essere tradotta in testimonianza e in vita da tutti coloro che credono fermamente nella sublimità di questo divino Mistero, che è Pane di vita e di salvezza. Vescovi, presbiteri e fedeli, dopo la recente Lettera Apostolica *Mane nobiscum Domine* e precedentemente l'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, devono solo dare vita e concretezza a quanto Giovanni Paolo II indica con ampiezza di vedute e con lungimiranza pastorale. Il Popolo di Dio che cammina con il Papa sui sentieri che lui stesso indica giorno dopo giorno è cosciente di vivere questa nuova «stagione eucaristica» con l'unico intento di dare un volto nuovo alla Chiesa nella fedeltà al suo mistero e alla sua testimonianza nel mondo. Se attorno all'Eucaristia ruota tutta la vita della comunità ecclesiale, questa vita,

deve, a tutti i costi, coinvolgere e «travolgere», nella fedeltà, tutto il Popolo di Dio. Celebrazione della Santa Messa domenicale, adorazione eucaristica; adorazione notturna; quarant'ore; ora santa per le vocazioni e per altre necessità della Chiesa; esposizione del Santissimo e preghiera all'Eucaristia; canti eucaristici; celebrazione della solennità del «Corpus Domini»: tutto deve ruotare attorno a questo «Sacramentato Amore» che la Chiesa ci richiama a mettere al centro della dinamica spirituale e pastorale.

I risultati proposti e raggiunti sia dal Simposio sull'Eucaristia (6-7-8 ottobre 2004), sia dalla Settimana Eucaristica, dimostrano quanto il Popolo di Dio sparso nel mondo si nutra e viva di Eucaristia, cammini con l'Eucaristia, annunci con la vita l'Eucaristia. Le testimonianze giunte dall'Africa, dall'Asia, dall'Europa, dall'America del Nord, del Centro e del Sud, dimostrano ampiamente quanto l'Eucaristia, sia «cibo e bevanda» per le comunità cristiane sparse nel mondo nuovo e quanto l'Eucaristia sia «luce e vita» che illumina il cammino e fortifica la fede.

Nei 17.000 delegati giunti da 85 Paesi del mondo era vivo il desiderio di tornare a casa con un nuovo bagaglio teologico, culturale, ascetico e spirituale da portare nel cuore e nell'anima. Ancora una volta, si è toccato con mano quanto sia grande il mistero della Chiesa, dai mille volti e dai mille colori dei popoli, che vivono nel mondo. Sotto la tenda di Dio che si rivela nel mistero dell'Eucaristia, tutto diventa grazia, tutto diventa unità, tutto diventa profezia, tutto si trasforma in testimonianza.

L'eco che il Congresso ha avuto in Messico e in tutta l'America Latina è stato grande, sia perché non sono mancati i media a divulgarne la «lieta notizia», sia perché le comunità del Continente della Speranza avvertono dal profondo della loro esperienza evangelizzatrice quanto l'Eucaristia sia «tutto» nel cammino e nella testimonianza del Popolo di Dio dell'immenso Continente che canta all'Eucaristia, «luce e vita» e incarna nella vita povera ed eroica di ogni giorno la bellezza della propria fede e l'eroicità della propria testimonianza.

Da Guadalajara, dopo la celebrazione dell'Anno dell'Eucaristia,

l'attenzione del mondo ecclesiale, si sposta ora verso la città di Québec, in Canada, prossima meta del 49° Congresso Eucaristico Internazionale. Resta «en las Americas» il Congresso Eucaristico: si sposta soltanto da un Paese all'altro, per dare «luce e vita» ad altri popoli chiamati da Giovanni Paolo II ad essere «testimoni» di questo divino mistero che è il nostro «tutto», e lega passato, presente e futuro.

LA «STATIO ORBIS» SULL'ALTARE DEL MONDO

«Statio Orbis»: «Altare del mondo». Dalla Basilica di San Pietro allo stadio Jalisco di Guadalajara, un ponte eucaristico univa il mondo. Giovanni Paolo II nel «cuore dell'Urbe e dell'Orbe», apriva l'Anno dell'Eucaristia, mentre il suo Legato, Card. Jozef Tomko, concludeva il 48° Congresso Eucaristico Internazionale. Insieme, le due Assemblee eucaristiche proiettavano «l'Eucaristia, Luce e Vita» sul nuovo Millennio.

Primo Congresso Eucaristico Internazionale del XXI secolo, dopo la celebrazione del Grande Giubileo dell'Anno 2000 e dopo l'Anno del Rosario che impegnava tutta la Chiesa a contemplare il Volto di Cristo con gli occhi di Maria.

Con la celebrazione dell'Anno dell'Eucaristia, Cristo, «cuore del mondo», si presenta come «Pane di vita» per entrare nel cuore di ogni uomo.

Roma e Guadalajara: ecco i due punti di partenza di questo cammino eucaristico mondiale. Erano le 11.58 di Guadalajara (ore 18.58 di Roma) quando Giovanni Paolo II appariva sugli schermi giganti dello stadio. Alti erano i momenti di adorazione, di ascolto della Parola, di gioia, di condivisione. Poi, il discorso di Giovanni Paolo II, durante il quale annunciava a tutta la Chiesa che sarà la città di Québec nel 2008 ad essere la sede del 49 Congresso Eucaristico Internazionale.

L'altare eretto al centro dello stadio Jalisco di Guadalajara per la «Statio Orbis» e l'altare della Basilica di San Pietro erano gli altari sim-

bolo di tutte le Mense eucaristiche del mondo. La Vittima immolata era Lui, il Cristo Crocifisso e Risorto che dona la vita per il mondo.

Irradiava profumo eucaristico la città di Guadalajara per una intera settimana onorando Cristo Eucaristia, con le grandi celebrazioni nell'auditorium dell'«Expo-Guadalajara»; con la processione della Vergine di Zapopan dalla «Explanada del Instituto Cultural Cabañan» alla Cattedrale e dalla Cattedrale al suo santuario; e con la processione eucaristica partita dall'«Arcos de la Minerva» alla «Plaza del Templo expiatorio». «O divina Eucaristia, Ostia santa, Ostia d'amor» — cantavano in coro per le strade della città —. «Cantiamo all'Amor. Gloria a Cristo Gesù, cielo e terra benedicano il Signor. Onore e gloria a te, Re della gloria, onore e gloria a te, re dell'amor» — cantavano adulti e bambini delle scuole. Insieme riproponevano un canto noto in tutti i Paesi latinoamericani: l'inno ufficiale del Congresso Eucaristico Internazionale di Barcellona celebrato nel 1952.

Oltre sessantamila erano i pellegrini che sin dalle primi luci dell'alba attendevano l'apertura dei cancelli dello stadio più grande della città. Semplici fedeli giunti da tutte le parrocchie di Guadalajara e dalle 74 diocesi del Paese; sacerdoti, religiosi, religiose, giovani e ragazzi che sabato 9 avevano ricevuto la Prima Comunione nelle loro parrocchie proprio dalle mani dei Cardinali e dei Vescovi che ora pregavano per loro sull'«Altare del mondo». Tante le bandiere bianche della Federazione Internazionale degli Adoratori del Santissimo Sacramento, che in Messico raggiungono la cifra di quattro milioni e in Spagna superano i settantamila fedeli. Tanti i giovani, che per tutta la notte di sabato avevano partecipato alla Veglia svoltasi nella «Plaza de las Americas» di Zapopan.

Attorno alla base dei quattro settori dello stadio, su un lenzuolo bianco lungo centinaia di metri, mani devote avevano riprodotto il logo del Congresso: un pane segnato dalla Croce da dove, come da una sorgente di acqua viva, scaturisce la fiammella trinitaria bianca, gialla e rossa. Pane da spezzare e da condividere; pane che riporta a Dio. Dall'alto dell'altare sormontato da un telone bianco pendeva il Crocifisso ligneo portato dalla chiesa di san Crisostomo, una parrocchia della città nata meno di 30 anni fa.

«Cantad al Señor, aleluya, cantad al Señor, aleluya» — cantava il coro in apertura di concelebrazione — mentre la processione procedeva verso l'altare, posto al centro del prato verde. Oltre 400 tra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi. Oltre 3.000 i presbiteri con il camice e la stola bianca ricamata donata a tutti i presbiteri a ricordo del Congresso. In posti riservati i 1.200 alunni del Seminario di Guadalajara che si preparano al sacerdozio. In posti riservati era la Delegazione Pontificia composta da Mons. Leopoldo González González, dell'Arcidiocesi di Guadalajara, membro del Consiglio direttivo dell'Università «Valle de Atemajac» di Zapopan (Jalisco); da Mons. Luis Miguel Muñoz Cárdua, Segretario della Nunziatura Apostolica in Messico; dal Rev.do Padre Víctor Antonio García, Rettore della chiesa di san Filippo in Città del Messico; dal Dott. Cav. Jesús Carlos Camarena Martínez, dell'Arcidiocesi di Guadalajara. Con la Delegazione Pontificia erano anche Mons. Paolo Borgia, Segretario della Nunziatura Apostolica in Messico, e Padre Ferdinand Pratzner, Segretario del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali.

La Concelebrazione Eucaristica era allietata dal canto di 5 cori composti da 230 voci: la Scuola di Musica Sacra, il coro Regina Pacis, il coro del Municipio di Zapopan, il coro dei ragazzi della cattedrale e della chiesa di san Luigi Gonzaga; e dal suono dell'Orchestra Filarmonica dello Stato di Jalisco.

Risuonava al termine della solenne Concelebrazione Eucaristica l'Inno del Congresso. «Gloria a Ti Santa y Bendita, Sacramento, Misterio de amor; Luz y Vida del nuevo milenio, esperanza y camino hacia Dios».

Dopo l'annuncio del Papa, prima di baciare l'altare, il Cardinale Tomko, Legato Pontificio, scambiava con il Card. Ouellet un fraterno gesto di pace. Era una consegna, quella del Cardinale Legato Pontificio. Insieme con l'Arcivescovo Ouellet, da Québec era giunta per l'occasione una delegazione composta da cento fedeli.

Dal Messico al Canada, il Congresso ora riparte con la celebrazione dell'Anno Eucaristico in tutta la Chiesa sparsa nel mondo.

LA VOCE DELL'EUROPA

Era il Cardinale Joachim Meisner, Arcivescovo di Colonia, a presiedere la solenne Concelebrazione Eucaristica nel giorno in cui toccava all'Europa portare la sua storia cristiana al Congresso, a invitare tutti i giovani messicani, dell'America del Nord e del Sud, a raggiungere la città di Colonia per celebrare con il Santo Padre la Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà nella città del Reno, dal 16 al 21 agosto del 2005.

Erano soprattutto i giovani che partecipano numerosi al Congresso a ringraziare il Cardinale tedesco per il caloroso invito che troverà cuori generosi e coraggiosi pronti a rendere ragione della speranza che portano nei cuori.

«L'Eucaristia, esigenza di condivisione» era il tema della Giornata congressuale di venerdì 15, segnata anche da gesti penitenziali ed eucaristici carichi di significato. All'omelia il Cardinale Meisner commentava la frase eucaristica: «Gesù prese il pane e lo donò...». Con parole alte e convincenti il Cardinale ricordava: «come Gesù ha preso il pane così ha preso il suo corpo di uomo dalla Vergine Maria. Tutti gli uomini sono presenti nel suo corpo. Queste verità della nostra fede — continuava — ci portano a farci carico degli altri perché tutti sono amati e accolti da Dio. Il cristiano non appartiene a se stesso, ma a Dio. L'Ostia santa è una Persona: Cristo Gesù che vive in me». Il Cardinale esortava tutti i partecipanti a questo 48° Congresso Eucaristico Internazionale ad essere dono e pane per gli altri. «Con Dio stiamo sempre in buone mani — rilevava — perché dalla sue mani riceviamo il pane; con le sue mani spezziamo e diamo il pane». «Nella notte in cui veniva tradito Gesù compiva il più grande gesto d'amore — sottolineava ancora il Cardinale Arcivescovo di Colonia —. Dio non viene mai meno all'amore. Ci sostiene con le sue mani. Nelle sue mani c'è il nostro "habitat". Le mani di Dio ci sostengono». Nel commentare la frase: «spezzò il pane» il Porporato tedesco diceva ancora: «L'amore vuole donarsi, l'amore deve essere distribuito, l'amore deve essere condiviso» e ricordava l'episodio pasquale dei discepoli di

Emmaus che “lo riconobbero nello spezzare il pane”. Il Cardinale Meisner ricordava con forza cosa vuol dire per il cristiano di oggi spezzare il pane: vuole dire dare la vita per gli affamati del mondo; vuol dire condividere con gli altri questo dono; vuol dire aprire gli occhi ai fratelli oppressi ed emarginati. Il pane spezzato è vita per il bene dei fratelli ».

« Chi tocca il pane spezzato deve donare la vita » — sosteneva con forza —. « Pensa ciò che fai — diceva ancora — e imita Cristo vivo che è il nostro pane spezzato ». Dopo essersi soffermato su l'Eucaristia come dono e come beatitudine, il Cardinale Meisner ribadiva un concetto chiave della teologia eucaristica: « La Chiesa di Cristo è la Chiesa del dono e della condivisione ». « Vescovi, sacerdoti e fedeli laici ogni giorno — esortava — devono essere “disposti a donarsi” ». Al riguardo ricordava un episodio accaduto durante la dittatura nazista quando un sacerdote trovava per strada un Crocifisso senza mani, abbandonato per terra. Il sacerdote prese quel legno santo e benedetto lo portò nella sua chiesa, lo espose alla venerazione pubblica dei fedeli e ai piedi del Crocifisso pose questa scritta, per quanti sostavano in preghiera: « Tu devi essere le mani che mancano a questo Crocifisso ». Un invito e un monito che vale anche per noi cristiani di oggi: essere le mani di Cristo per ogni uomo.

Toccava al Cardinale Carlos Amigo Vallejo, Arcivescovo di Siviglia, tenere la catechesi pubblica sul tema del giorno: « L'Eucaristia, esigenza di condivisione ». L'Eucaristia, lezione di amore, era il primo punto dell'alta meditazione dettata dal Cardinale spagnolo che diceva tra gli applausi: « Tutto si fa nuovo attorno all'Eucaristia: nuovo convito, nuovo sacrificio, nuova evangelizzazione, nuova civiltà, nuova giustizia, nuova terra, nuovi cieli. L'Eucaristia ci unisce più dell'amore fraterno ». Secondo punto: « L'Eucaristia è comunione dei beni » diceva, ma rilevava subito « nella nostra società non v'è posto per i deboli e per i poveri ». Terzo punto: esigenza sociale dell'Eucaristia. Chi si accosta all'Eucaristia non può essere indifferente di fronte alle esigenze dei poveri. E ricordava in proposito una frase di san Vincenzo de' Paoli che diceva: « Mettiti ai piedi dei poveri. Chi serve i poveri e

i malati serve Cristo». Quarto punto: la Chiesa vuole avvicinare l'umanità intera all'Eucaristia, perché l'Eucaristia è scuola di amore, di diaconia, di solidarietà, di rinnovamento della missione. Quinto punto: l'Eucaristia porta i cristiani nel mondo, nel cuore della società per l'avvento della civiltà dell'amore e della pace. Sesto punto: nell'Eucaristia nessuno è escluso, tutti sono invitati; nell'Eucaristia non c'è spazio per l'indifferenza. Nel ricordare il beato Papa Giovanni XXIII che diceva: « Il possibile è sempre obbligatorio per il cristiano », il Cardinale invitava tutti i congressisti ad avere le mani ed il cuore ricco di misericordia e di rendere possibile l'impossibile con scelte di amore per Cristo. Toccante era la riflessione sul rapporto poveri e Vangelo e sui « diritti » di quanti partecipano alla Mensa dell'Eucaristia. « un diritto — ricordava — dare la vita per il bene degli altri; è un diritto condividere la fede e il pane; è un diritto offrirsi per servire. La carità non si discute, si pratica, ed è l'Eucaristia che rafforza la carità ». « Non si risolvono i problemi del mondo eliminando Dio dall'orizzonte dell'uomo », sottolineava ancora il Cardinale Arcivescovo di Siviglia. E concludeva esortando tutti i partecipanti soprattutto giovani a diventare segno, sacramento, luce di Cristo.

LA VOCE DELL'ASIA

L'Asia dai mille volti e dai mille colori si è presentata al Congresso con la sua anima cristiana antica e nuova. A proporla, con toni semplici ed eloquenti erano il Cardinale Ricardo J. Vidal, filippino, Arcivescovo di Cebu; la coppia cristiana Catherine Ji-Joung Ryu e Thomas Hong-Soon Han, coreani; Mons. Diosdado A. Talamayan, filippino, Arcivescovo di Tuguegarao, e il vietnamita Mons. Pierre Trân inh Tu, Vescovo di Phú Cuong.

Partiva dalla testimonianza sacerdotale di Giovanni Paolo II il Cardinale Vidal nel proporre il tema della giornata. Nel variegato scenario del mondo l'Eucaristia — diceva — si riveste sempre di un carattere cosmico. L'Eucaristia è l'altare del mondo, l'unione del cielo

e della terra, la ricapitolazione di tutta la storia della salvezza. Il discorso del Cardinale si faceva racconto vivo, esperienza vissuta, partecipata, trasmessa da cuore a cuore. Raccontava il Cardinale quando, all'indomani della storica visita del Papa nelle Filippine e della Santa Messa celebrata nel 1995 davanti agli oltre cinque milioni di giovani, un suo novello sacerdote, meravigliato e commosso, confidava al suo Pastore: «Anche il mio altare in una delle sperdute isole di Cebu è altare del mondo». Questi i punti nodali sottolineati dal Cardinale: l'Eucaristia ci unisce a Cristo luce e vita; l'Eucaristia edifica la Chiesa; l'Eucaristia ci fa sentire tutti fratelli in Cristo. Ma — si chiedeva subito, citando san Cirillo — qual è la dimensione offertoriale di questa unione? La risposta era la seguente: Dio si offre e Dio viene offerto. Nelle cattedrali gotiche dell'Europa, nelle favelas dell'America Latina, nei villaggi africani e nelle bidonville, vi è sempre l'«altare del mondo» dove la Chiesa edifica l'Eucaristia e l'Eucaristia edifica la Chiesa. Ed in proposito il Porporato raccontava commosso, tra gli applausi, la storia di un sacerdote cinese che oggi lavora nell'Arcidiocesi di Manila. Dopo l'ordinazione diaconale il suo Vescovo veniva portato in prigione. Il giovane diacono riusciva a raggiungere le Filippine per continuare gli studi. Ritornato in Cina per le vacanze chiedeva di andare a visitare il suo Vescovo prigioniero. La prima domanda che il suo Vescovo gli rivolgeva era la seguente: «Allora, sei pronto per essere ordinato?». La risposta era: «sì». Il Vescovo lo ordinava presbitero in prigione e le stesse guardie del carcere si trasformavano in suoi testimoni! L'Eucaristia — continuava — è la radice del nostro amore ed è espressione del compimento dell'amore. Nell'Eucaristia si riconosce la nuova comunità messianica. Il «Mandatum novum» — rilevava — è per quelli che sono rimasti fedeli a Gesù, è il segno del discepolato. La Chiesa — avvertiva subito — non è un gruppo chiuso che fa questa esperienza all'interno della sua casa, ma guarda oltre. Al riguardo il Porporato filippino proponeva l'esperienza martiriale del Cardinale vietnamita Van Thuân, il quale nel carcere celebrava con poche gocce di acqua e di vino l'Eucaristia ed offriva ai compagni delle altre celle l'Ostia consecrata perché diventasse anche per gli altri prigionieri «Altare del

mondo». Il «Mandatum novum» di Gesù — spiegava ancora — è esperienza della carità ed è una consegna che coinvolge tutti. La celebrazione dell'Eucaristia — diceva ancora il Cardinale Vidal — non è uno strumento diplomatico, non è uno stratagemma politico, non è una riunione di gente simpatica; è un « mistero » che scandalizza molta gente. Non dobbiamo annacquare il mistero — raccomandava —. Sia nella comunione visibile che in quella invisibile devono prevalere purezza e candore, buoni sentimenti e pensieri di pace e di riconciliazione. Tra gli applausi dell'assemblea il Cardinale filippino raccomandava di non « condividere l'Eucaristia » con persone che non sono in comunione con la Chiesa, perché definire i limiti della nostra comunione è anche una norma che i Pastori raccomandano di osservare scrupolosamente. Certo — sottolineava — Dio è unità, e la fraternità è elemento essenziale della nostra testimonianza, da promuovere nella carità, nell'umiltà e nella verità. Altri racconti commoventi scandivano una lezione di vita che volava alto. Da questi il Cardinale filippino traeva un insegnamento: tutto, nella vita del cristiano, è un atto di eroismo. Gesù nell'Eucaristia ci ha dato l'esempio lavando i piedi. Nella primavera dello spirito che vive oggi la Chiesa — rilevava ancora il Cardinale Vidal — l'Eucaristia, anche per opera di alcuni movimenti ecclesiali, è ritornata ad essere « centro » di vita spirituale e apostolica. Al riguardo il Cardinale ricordava la crescita delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa registrata in questi anni nelle Filippine e raccomandava di non separare l'Eucaristia dalla vita cristiana e dalla testimonianza cristiana da dare nel mondo del lavoro e nei riguardi dei più poveri. Il Cardinale concludeva citando la beata Madre Teresa di Calcutta. « Gesù è il nudo da vestire, l'affamato da sfamare, il solitario da amare... ». Gesù chiede a tutte le comunità del mondo di essere irradiatrici dell'Eucaristia.

La Giornata dedicata all'Asia si concludeva con la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale giapponese Stephen Fumio Hamao, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, sulla « Explanada frente a Los Arcos de la Minerva », dove era stato allestito l'altare. Dopo la Santa Messa si

snodava per le vie della città la processione eucaristica sino alla chiesa cattedrale. Migliaia e migliaia i fedeli che accompagnavano il cammino eucaristico. Un pellegrinaggio di 5 chilometri nel cuore della città per dare onore e gloria a Gesù Eucaristia, « cuore del mondo ».

All'incontro con gli adoratori partecipava il Cardinale Francis Arinze, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il quale riassumeva le linee del documento *Mane nobiscum Domine* presentato qualche giorno prima nella Sala Stampa della Santa Sede. Al dibattito aperto e guidato dal Cardinale Tomko, portavano il loro contributo alcuni Presuli provenienti dalle Filippine, El Salvador, Costa Rica, Italia, Cile, Cuba, Brasile, Polonia, Messico, Ghana.

LA VOCE DELL'AFRICA

La voce dell'Africa si faceva sentire nel corso della Sessione plenaria del Congresso Eucaristico Internazionale dedicata al tema « Eucaristia, mistero di comunione e di missione ».

Sono stati i Cardinali Francis Arinze, nigeriano, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, e Peter Kodwo Appiah Turkson, Arcivescovo di Cape Coast (Ghana), ad aprire i lavori della giornata di mercoledì 13. Il primo ha presieduto la solenne Concelebrazione Eucaristica nel grande auditorium della sede centrale « Expo-Guadalajara » e il secondo ha tenuto la prima « Catechesi pubblica ». Quella della delegazione proveniente dal Mali è stata la terza voce che si univa alla preghiera dei tanti fratelli africani che si ritrovano ogni giorno attorno all'Eucaristia, per trovare la forza di cambiare il volto disumano del mondo e di non far perdere la speranza in un avvenire di riconciliazione e di pace per tutto il Continente africano.

« Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno ». Sullo sfondo dell'altare campeggiava la frase biblica presa dal capitolo 6 del Vangelo di Giovanni.

Accanto alla Croce, il logo del Congresso con la scritta: «L'Eucaristia, Luce e Vita del Terzo Millennio». Tanti erano i simboli eucaristici riproposti su cartoni colorati appesi al muro: il sacrificio di Isacco sul monte; l'Agnello senza macchia immolato per dare all'uomo la vita; il miracolo dei pani e dei pesci; i discepoli di Emmaus che riconobbero Gesù nello spezzare il pane. Significativa l'immagine della Vergine di Guadalupe.

All'omelia il Cardinale Arinze sviluppava il tema della giornata: «L'Eucaristia, mistero di comunione e di missione», legando teologia e liturgia, testimonianza e prassi pastorale. Nell'Eucaristia — rilevava — è racchiuso tutto il mistero di Gesù Cristo. L'Eucaristia ci prepara alla missione. Dalla meravigliosa unione con Cristo scaturisce l'esigenza di vivere per lui. Gli apostoli — diceva — prima increduli hanno poi aperto il cuore a questo divino mistero e sono stati trasformati. Ricevere il Corpo di Cristo — continuava — è infatti partecipare al Corpo di Cristo. Anche se siamo in molti diventiamo un solo pane eucaristico. Ai futuri discepoli il Signore raccomandava di essere «uno» con Lui. La Chiesa — rilevava ancora il Porporato nigeriano — prega per questa unione in Cristo. Sin dal I secolo — come si legge nella Didaché — la Chiesa prega per la sua unità. Il Concilio di Trento parla dell'Eucaristia come «sacramento ricevuto come alimento spirituale». Il Concilio Vaticano II, parla dell'Eucaristia come Sacramento che promuove la pietà, l'unità e la carità.

L'Eucaristia — rilevava ancora il Cardinale Prefetto — ci unisce a Cristo, ai fratelli e ci invia alla missione. Cristo è il modello della nostra missione. Egli è stato mandato nel mondo per redimere il mondo e per portare frutti di grazia e di salvezza. La missione — affermava ancora il Cardinale Arinze — offre la possibilità di avvicinarsi ad ogni essere umano, perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. La Chiesa lavora nel mondo perché l'unico Salvatore sia conosciuto ed amato. Nel sottolineare il rapporto Liturgia ed Eucaristia il Cardinale Arinze ricordava, citando il Concilio, che la Liturgia è la sorgente ed il culmine di tutta la vita della Chiesa e il culmine di ogni azione liturgica è la celebrazione della Santa Messa che è glorificazio-

ne di Dio. L'Eucaristia dona alla Chiesa il potere spirituale per portare a compimento la missione nel mondo. Il Cardinale Arinze citava i martiri del XX secolo, che hanno dato la vita per Cristo cibandosi di Eucaristia; citava i missionari del Vangelo che in ogni parte del mondo, si consacrano e si sacrificano per l'avvento del Regno. Sacerdoti, coppie di sposi, fedeli laici, giovani «sentinelle del mattino» — esortava — l'Eucaristia è luce, è verità, è via, è vita. L'Eucaristia ci insegna come lavare i piedi agli altri, come superare le divisioni, come ritrovare l'armonia sociale. A Maria «Donna Eucaristica» il Porporato chiedeva una grazia per tutti: «vivere il mistero della comunione e della missione».

«L'Eucaristia mistero di comunione» e «fonte della vita della Chiesa» erano i due temi esposti dal Cardinale ghanese con capacità e competenza. Il punto chiave di tutto l'intervento del Cardinale Arcivescovo di Cape Coast era il seguente: nel mistero della figliolanza di Gesù scopriamo sempre di più il mistero dell'Eucaristia. Gesù si è fatto uno di noi, condividendo sempre la stessa vita con il Padre. Noi — rilevava — dobbiamo identificarci con la logica di Cristo che è comunione di vita nella Trinità beata. Gesù e il Padre e noi con Gesù: questo è il divino mistero. Nell'Eucaristia Dio si fa uomo per trasformare l'uomo in divino. L'Eucaristia — rilevava con forza il Porporato ghanese — è il compimento della missione di Gesù sulla terra. Nell'Eucaristia Gesù rivela Dio come origine e Dio come fine ultimo. Nell'Eucaristia ci mettiamo in relazione con Gesù per scoprire il mistero della sua filiazione. Citava l'episodio di Zaccheo, il Cardinale Turkson, come colui che ha scoperto la filiazione e ha condiviso la filiazione. Nella comunione Gesù si fa fratello, amico, ci offre la lezione del perdono e dell'umiltà. Dai concetti alti, il Cardinale passava alla vita di ogni giorno quando esortava ad eliminare ogni guerra che c'è all'interno di noi stessi, per lavorare per l'unità che ardentemente auspichiamo. Alla mancanza di armonia che registriamo intorno a noi — esortava — dobbiamo rispondere con la comunione in noi stessi, la natura e l'ambiente in cui viviamo. All'uomo alienato ed oppresso la Bibbia risponde con l'uomo che trova l'ar-

monia nel creato e Gesù indica nel mistero dell'Eucaristia la riscoperta dell'unità perduta. Drama dell'aids, poveri, urgenza della pace, dialogo tra le religioni possono trovare una risposta seria e robusta solo se riscopriamo il senso della filiazione di Gesù e il senso della nostra filiazione in rapporto con il Padre.

Temi robusti e proposte serie, il mondo teologico e culturale dell'Africa proponeva all'assemblea attraverso due voci autorevoli che trovavano plauso e riscontro. La Chiesa dell'Africa di domani dava a Guadalajara un saggio della sua crescita e della sua maturità.

LA VOCE DELL'AMERICA

Era questo il tema che trattava l'Arcivescovo messicano di Yucatán. Il Presule partiva dai documenti di Rio de Janeiro (1955), di Medellín (1968), di Puebla (1979) e di Santo Domingo (1992) per giungere al magistero di Giovanni Paolo II sull'Eucaristia. Attraverso questo *excursus* individuava le luci scaturite dai vari documenti e le ombre che spesso offuscano il cammino della comunità cristiana. Tra le luci che illuminano le Chiese del «Continente della Speranza» Mons. Berlie Belaunzarán proponeva «gli eloquenti esempi degli immigrati latinoamericani testimoni dell'Eucaristia» e l'«adorazione notturna». Solo in Messico sono 4 milioni coloro che una volta al mese per tutta la notte vegliano accanto a Gesù sacramentato e pregano per l'avvento di una società più giusta e più solidale.

Alla testimonianza messicana si univa quella dell'America del Nord, presentata dal Cardinale Bernard Law, Arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore.

Bisogna uscire anche dalla «crisi eucaristica» — rilevava il Cardinale — che da anni tormenta Usa e Canada — e riprendere una nuova esperienza che scaturisce dall'amore per l'altare, per i simboli e per quanto concerne il culto e la devozione. In attesa di un nuovo giorno, quindi, per continuare a sperare in un mondo in ginocchio davanti all'altare.

LA FONTE DELL'EVANGELIZZAZIONE E DELLA MISSIONE

Questa è una «Giornata memorabile». Più volte il Card. Marc Ouellet, Arcivescovo di Québec, ripeteva questa frase fra gli applausi e l'entusiasmo dell'assemblea. La «Giornata memorabile» alla quale il Porporato canadese si riferiva era il 16 ottobre del 1978, giorno della elezione di Giovanni Paolo II alla Cattedra di Pietro.

Legava, il Card. Ouellet, quella data a al 48° Congresso Eucaristico Internazionale per inviare a Giovanni Paolo II, supremo Pastore della Chiesa universale, l'affetto e l'augurio di tutta la Chiesa. Questi 26 anni di Pontificato — sottolineava — sono stati «anni di un luminoso ministero». Il Papa «ci ha portati a bere alla fonte dell'acqua viva. Tanti auguri, Santo Padre». Poco prima, dalla Cattedra dell'altare eretto per le solenni Concelebrazioni Eucaristiche nell'auditorium «Expo Guadalajara», il Cardinale Ouellet leggeva in lingua spagnola un particolare messaggio inviato al Santo Padre da tutti i 17.000 partecipanti ai lavori. Il testo era firmato dal Card. Tomko, Legato Pontificio, e dal Card. Sandoval Íñiguez, Arcivescovo di Guadalajara e Presidente del Congresso. «Juan Pablo II te quiere todo el mundo» — gridavano i giovani —. «Juan Pablo, amigo, México está contigo» — rispondevano altri gruppi di giovani e di suore.

«L'Eucaristia — diceva all'omelia il Card. Ouellet — è fonte di evangelizzazione in quanto la alimenta, la purifica, la invia alla missione». Dopo aver ricordato il Concilio Vaticano II e i testi di Giovanni Paolo II al riguardo, il Cardinale ritornava sul tema, per ribadire come l'Eucaristia, mistero di fede, racchiude tutti i tesori spirituali della Chiesa: Annuncio del Regno; Vangelo delle Beatitudini; Vangelo della misericordia; il Comandamento nuovo. L'Eucaristia — continuava — è anche la sintesi di tutta l'evangelizzazione, perché essa parte dall'amore trinitario e ritorna al Padre dopo essere passata attraverso il cuore eucaristico di Gesù. L'Eucaristia — spiegava ancora il Cardinale canadese — «è una raggiera senza frontiere, una fiamma che arde sempre e ci invita alla conversione. In questo nuovo Millennio, come più volte ci ha richiamato il Papa — diceva inoltre — tutti

siamo invitati a dare un nuovo impulso all'evangelizzazione. Uniti a Maria, la prima missionaria della Chiesa primitiva, vogliamo irradiare nel mondo di oggi la luce trinitaria del Vivente. Insieme con i milioni di poveri del mondo, che hanno fame di pane e di Eucaristia, vogliamo anche noi promuovere l'unità della Chiesa con un cuore eucaristico e con una vita eucaristica».

Era il Cardinale Francis Eugene George, Arcivescovo di Chicago, a proseguire il tema della giornata con la Catechesi pubblica. Tre i punti nodali presentati dal Cardinale statunitense: l'Eucaristia, fonte e meta dell'evangelizzazione, fortifica la nostra reale unità in Cristo; l'Eucaristia domanda a tutti un « sacrificio personale »; attorno all'Eucaristia si crea l'unità del mondo. L'Eucaristia — ricordava il Cardinale George — trasforma il mondo e fa estendere visibilmente e universalmente il Corpo di Cristo. L'Eucaristia ha un carattere cosmico. Restituisce infatti al Creatore tutta la creazione. La missione di Cristo è oggi affidata alla Chiesa. Ogni volta che si celebra l'Eucaristia è la Chiesa che viene fortificata. Con l'Eucaristia — rilevava il Cardinale Arcivescovo di Chicago — entra nella storia un impulso della comunicazione divina. Il mondo diventa più unito quando l'Eucaristia viene celebrata. Lungo i secoli — ricordava il Porporato — la Chiesa ha dovuto superare molti ostacoli che gli uomini hanno posto e continuano a porre nel corso del suo cammino. Agli ostacoli si aggiungono anche le divisioni tra gli uomini che rallentano il processo dell'evangelizzazione. La Chiesa — diceva con forza — non è nemica della libertà umana. La religione non è la fonte dei conflitti sociali esistenti nel mondo. Oggi — sottolineava — abbiamo davanti a noi sfide più grandi della prima era cristiana. Non vi è più il desiderio di condividere il bisogno di Dio. Le parole « donarsi », « sacrificarsi », « offrirsi » acquistano altri significati. Altre scuole di pensiero, come la New Age, affasciano il mondo dei giovani. La Chiesa continua a ricordarci che l'Eucaristia domanda il nostro « sacrificio personale » che si unisce a quello di Cristo vittima immolata per la vita del mondo. Infine, il Cardinale invitava tutti a lavorare per l'unità visibile del mondo, perché il mondo intero viene offerto nell'Eucaristia. Lo

Spirito — concludeva — precede sempre la Chiesa nella missione. Cifre alla mano, il Porporato ricordava come dopo 2000 anni solo il 30% dell'umanità crede in Dio. Dall'Eucaristia alla missione quindi, perché — ribadiva — si tratta di due realtà inseparabili. Nel primo Millennio è stata evangelizzata l'Europa — ricordava il Cardinale George citando Giovanni Paolo II —. Nel secondo Millennio sono state evangelizzate l'America e l'Africa. Ora, nel terzo Millennio è la volta dell'Asia. Dobbiamo partire dalla fonte per raggiungere la meta dell'evangelizzazione — concludeva — con la forza dell'Eucaristia ed il carisma dei testimoni.

Era il Cardinal Tomko, Legato Pontificio, a raccogliere le « Conclusioni » del Congresso, dopo aver ascoltato la lettura da parte dei gruppi linguistici francese, italiano, inglese e portoghese.

Erano 17.000 i delegati che seguivano i lavori del Congresso: 4.000 provenivano dall'Arcidiocesi di Guadalajara; 4.000 dalle altre 73 Diocesi del Messico; gli altri 9.000 dall'Asia (14 Paesi), dall'Africa (16 Paesi); dall'Oceania (1 Paese, l'Australia); dall'Europa (22 Paesi); dall'America (24 Paesi).

Gianfranco GRIECO, OFMConv.

*Inviato speciale dell'Osservatore Romano
al 48° Congresso Eucaristico di Guadalajara*

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

COLLECTANEA DOCUMENTORUM
AD CAUSAS PRO DISPENSATIONE
SUPER «RATO ET NON CONSUMMATO»
ET A LEGE SACRI COELIBATUS OBTINENDA

Dispensationis institutum, quod iam inde ab initio vitae Ecclesiae proprium ac peculiare momentum habuit, magis in dies in legislatione multos quoad materiam et subiecta gradus fecit.

In illis, quae ad rem matrimonialem et ad ordinem sacrum spectant, duplex caput invenitur, quod unius Summi Pontificis est dispensare, nempe matrimoniale foedus ratum tantum, sed non consummatum, ac lex sacrum coelibatum servandi qua clerici in Ecclesia latina tenentur. Dispensatio a lege coelibatus — ut pluribus iam notum est — secum affert amissionem status clericalis et dispensationem ab omnibus aliis oneribus ex eodem statu et votis religiosis profluentibus.

Praecipue in salutem animarum constituta, cui fini universus ordo iuridicus Ecclesiae dirigitur, dispensatio duobus requisitis respondere debet, iustae scilicet causae et absentiae scandali in coetu fidelium, ut iuridice effectum habere possit.

Congregatio de Culto Divino et Disciplina Sacramentorum, quae ad normam artt. 63, 67-68 Apostolicae Constitutionis «Pastor Bonus» in supradictis servat competentiam, laeto animo collectionem offert documentorum inde a Codice Iuris Canonici anno 1917 usque ad hodiernum diem promulgatorum, quorum maxima pars iam aliunde publici iuris facta est, nullo apparata critico exstructam ac tantum ordine chronologico signatam, uti auxilium cultoribus in re de dispensatione super rato et relate ad ordinem sacrum perquirenda.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanis

Rilegato in brossura, pp. 226

€ 16,00

Mensile - Spediz. Abb. Postale - 50% - Roma

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

MARTYROLOGIUM ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI ŒCUMENICI
CONCILII VATICANI II INSTAURATUM
AUCTORITATE IOANNIS PAULI PP. II PROMULGATUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Signum Ecclesiae erga Sanctos venerationis præstans, Martyrologium Romanum, nuperrime ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II recognitum et anno 2001 a Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum in prima editione typica post idem Concilium praelo datum, parva interposita mora attentisque peculiaribus consiliis eorum, qui ad studium tanti ac laboriosi operis se contulerunt, nunc ad editionem alteram pervenit, quo plenius adhortationi Patrum Œcumenici Concilii Vaticani II obtemperet sanctitatem in mundo per opportuna eximiorum virorum et mulierum Dei exempla significandi. Quaedam igitur insertae sunt mutationes minores, quae ad emendationem textus, praesertim quoad eius orthographiam et usum scribendi, visae sunt inducendae.

Ubi enim opus fuit recentiorum novitatum causa in proclamationibus Sanctorum vel Beatorum, vel valida inventa sunt argumenta, quae omnia sine controversia ulla dubia dirimerent et sane cum regulis rationibusque congruerent, quae hucusque in annos instaurationi huius libri liturgici praefuerunt, ut cultus Sanctorum ad viam legitimae progressionis aperiretur et fidei historicae redderetur, innovationes quaedam ad editionem typicam anni 2001 introducta sunt.

Relatione vero habita cum praecedenti, editio haec peculiariter praebet elementa, quae sequuntur:

– immutationibus quibusdam ditata sunt *Praenotanda*, ut doctrina de sanctitate in oeconomia salutis et in vita Ecclesiae, de imitatione Christi in vita Sanctorum necnon indoles seu natura liturgica Martyrologii fusius exponatur;

– 114 nova elogia inveniuntur, quae, praeter elogium pro Virgine de Guadalupe nuper in Calendarium Generale insertum, ad 117 Sanctos vel Beatos spectant, quorum 51 Sancti sunt antiquioris cultus ad hodiernum diem adhuc celebrati et 66 Beati a Summo Pontifice Ioanne Paulo a die 7 octobris 2001 ad 25 aprilis 2004 declarati.

– vetustissimis calendariis monumentisque ad aetatem sanctorum propinquioribus attestantibus, ad opportunum diem natalem remissa sunt elogia plurimorum Sanctorum;

– aliquæ variationes inductæ sunt, quæ plerumque ad Sanctos pertinent, cuius mentio in praecedenti editione defuerat vel dubia quaedam historiae ratione panderat;

– ratione habita historicae vel hagiographicae vel liturgicae investigationis, inter praetermittend posita sunt elogia Sanctorum vel Beatorum, de quorum historicitate legitimum exstet dubium;

– ad modum appendicis insertus est *Index nominum et cognominum Sanctorum et Beatorum*, cum mentione numeri identificationis et anni obitus inter parentheses.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanis

Rilegato in tela, pp. 845

€ 75,00

Mensile - Spediz. Abb. Postale - 50% - Roma